

# Francigena

1 (2015)

*Le chevalier Guiron in Italia: un portolano  
bibliografico per le coste pisano-genovesi*

MARTA MATERNI  
(Viterbo)



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

*Direzione / Editors-in-chief*

GIOVANNI BORRIERO, Università degli Studi di Padova  
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

*Comitato scientifico / Advisory Board*

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá  
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus  
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova  
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin  
ROBERTA CAPELLI, Università di Trento  
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova  
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3  
SIMON GAUNT, King's College London  
MARCO INFURNA, Università di Trento  
GIOSUÈ LACHIN, Università degli Studi di Padova  
LUCA MORLINO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR  
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova  
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova  
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR  
PETER WUNDERLI, Universität Düsseldorf  
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

*Redazione / Editorial Staff*

ALESSANDRO BAMPA, Università degli Studi di Padova  
FLORIANA CERESATO, Università di Roma Tre  
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova  
STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University  
SERENA MODENA, Università degli Studi di Padova  
MANUEL NEGRI, Universidade de Santiago de Compostela  
FABIO SANGIOVANNI (*redattore capo / managing editor*), Università degli Studi di Padova

*Francigena is an International Peer-Reviewed Journal*

ISSN 2420-9767

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari  
Piazzetta Gianfranco Folena, 1  
35137 PADOVA

[info@francigena-unipd.com](mailto:info@francigena-unipd.com)

## INDICE

LUCA MORLINO	
<i>Spunti per un riesame della costellazione letteraria franco-italiana</i>	5
CHARMAINE LEE	
<i>Letteratura franco-italiana nella Napoli angioina?</i>	83
MARTA MATERNI	
<i>Le chevalier Guiron in Italia: un portolano bibliografico per le coste pisano-genovesi</i>	109
PHILIP E. BENNETT – LESLIE ZARKER MORGAN	
<i>The Avatars of Orable-Guibourc from French chanson de geste to Italian romanzo cavalleresco. A Persistent Multiple Alterity</i>	165
ANDREA BERETTA	
<i>Per un riesame della scripta del ms. Venezia Biblioteca Nazionale Marciana fr. IV (con nuovi spunti per la localizzazione)</i>	215
ALVISE ANDREOSE	
<i>Marco Polo's Devisement dou monde and Franco-Italian tradition</i>	261



## *Le chevalier Guiron* in Italia: un portolano bibliografico per le coste pisano-genovesi

Marta Materni  
(Viterbo)

### ABSTRACT

Il contributo intende in primo luogo offrire uno *status questionis* aggiornato rispetto a due tematiche che interessano l'ambito di studio della letteratura 'franco-italiana': 1) l'esistenza e le caratteristiche del cosiddetto *atelier* pisano-genovese di produzione di codici; 2) la tradizione testuale e i progetti editoriali di un'opera inedita che si interseca con la questione pisano-genovese: il *Guiron le courtois*. Da ultimo si presenta un embrionale tentativo di analisi narrativa di uno dei codici latiori del testo.

The article aims to provide an updated *status questionis* concerning two issues that affect the field of study of 'Franco-Italian' literature: 1) the existence and the features of the so-called Pisan-Genoese *atelier*, producing manuscripts; 2) the textual tradition and editorial projects related to an unpublished 'roman' intersecting with the Pisan-Genoese question: the *Guiron le courtois*. Finally, the article presents an embryonal attempt to narrative analysis of one of the manuscripts bearing the text.

### KEYWORDS

*Atelier* pisano-genovese – Guiron le courtois – romanzo cavalleresco – criteri di edizione – ideologia cortese

Pisan-Genoese *atelier* – Guiron le courtois – chivalric romance – editorial criteria – courtly ideology

La metafora 'marina' soggiacente al titolo proposto per questo contributo – che, lo si anticipa immediatamente, non vuole presentarsi come ricerca originale ma solo fare il punto, in questo contesto di primo numero, su una questione di grande interesse per l'ambito di studio a cui *Francigena* fa riferimento – la metafora 'marina', si diceva, non vuole essere solo un vezzo pseudoletterario: l'immagine delle coste inesplorate o solo parzialmente esplorate, e del *mare magnum* antistante, ben si addice alle problematiche che *le chevalier Guiron*, approdando in Italia, trascina con sé. Oltre al fatto che, fuori di metafora, due città portuali – e non due città portuali qualsiasi – offrono lo scenario, direttamente e indirettamente, alla propagazione delle sue avventure manoscritte.

Parlare di *Guiron* in Italia significa infine far confluire ben due mari in via di esplorazione: quello di *Guiron* stesso – i meandri della cui storia cominciano solo ora a dipanarsi con maggiore chiarezza – e quello di un mondo manoscritto, di manoscritti, di cui da (relativamente) poco si ammette l'esistenza: il mondo scaturito dalle maestranze del cosiddetto *atelier* pisano-genovese.

Il punto su *le chevalier Guiron* in Italia non può quindi prescindere da quello relativo alla questione appena citata. La scoperta dell'*atelier* pisano-genovese è sicuramente uno dei temi di maggiore impatto rispetto a una nuova rivista che focalizza il suo interesse principale sull'etichetta 'letteratura franco-italiana'. Mi sembra perciò utile partire da qui.

### 1. *Migrazioni di manoscritti: da Sud a Nord*

Una parte dei manoscritti di origine italiana del nostro *Guiron* – e, fra essi, non i meno interessanti – sembra appartenere con un'altissima percentuale di probabilità a quella realtà rappresentata da una produzione di manoscritti, in lingua francese, latina e volgare toscano, ad opera di prigionieri pisani trattenuti a Genova dopo la disfatta della Meloria (1284)<sup>1</sup>. Vale a dire uno stuolo di individui – più di 9.000 – fra i quali non mancavano copisti e scribi professionisti<sup>2</sup>.

Un recente, ampio e dettagliato contributo di Francesca Fabbri ben illustra nel dettaglio la storia di questa progressiva scoperta<sup>3</sup> e mi limito perciò a richiamare in questa sede solo i dati essenziali. Quello di cui stiamo parlando è un gruppo di codici che, privi naturalmente di indicazioni esplicite quanto a copista e luogo di trascrizione, risultano estremamente compatti da un punto di vista codicologico, iconografico e di *mise en page*.

[la struttura dei codici è] esemplare del “libro nuovo” che si afferma per il pubblico laico dal XII secolo e corrisponde al bisogno di una maggiore chiarezza e leggibilità: [...] dimensioni medio-grandi (intorno ai 360/380\*260 mm), [...] in prosa su due colonne di lunghezza variabile fra le 30 e le 40 righe<sup>4</sup>.

[...] l'impiego della stessa pergamena, non pregiatissima, spesso in media un quarto di millimetro, con frequenti forature all'origine, e una fascicolatura prevalentemente a quaternione, impaginata su due colonne; la scrittura, una *littera textualis* di tipo bolognese della metà del Duecento, di modulo piuttosto grande eccetto pochi casi; la rubricatura in rosso, in genere apposta in tutti gli spazi dovuti, e probabilmente con una certa fretta (talvolta il colore non è stato lasciato asciugare prima di voltare foglio); l'ornamentazione delle lettere iniziali tramite filigrane relativamente semplici per le lettere interne, più elaborate in genere per le grandi lettere iniziali, dalle quali si dipartono i consueti girali a motivi fitomorfi che incorniciano in alto e in basso il testo; infine, le numerose illustrazioni poste in basso o in mezzo di pagina, costituite da figure schizzate velocemente a inchiostro bruno e riempite altrettanto velocemente da una

<sup>1</sup>Per una panoramica d'insieme sul gruppo cfr. Bertolucci Pizzorusso 2003a e 2003b; Cigni 1993; 2000; 2009 e 2010; Cigni – Battaglia Ricci 2005. Per la ‘questione Meloria’ cfr. *Genova, Pisa* 1984; *1284, l'anno* 1984. Per un primo inquadramento delle questioni stilistiche/iconografiche genovesi cfr. Aleci – Olivieri 1999; Volpera 2006; De Florian 2011.

<sup>2</sup>Cfr. Ceccarelli Lemut 1984; Meneghetti 1992; Signorini 1995; Cigni 2006a.

<sup>3</sup>Cfr. Fabbri 2012: 9-15.

<sup>4</sup>Ivi: 16.

gamma limitata di colori trasparenti, la cui tonalità originaria tende a fondersi con quella naturale della pelle sottostante<sup>5</sup>.

[...] la “mise en page” secca ed essenziale assai lontana non solo dagli apparati decorativi dei corali e delle bibbie coeve, ma anche dalla stilizzazione aggraziata dei loro indubitabili modelli francesi; lo stile delle illustrazioni a vignetta, poste perlopiù in basso di pagina, o in fascia centrale, in pochi casi nello spazio superiore. Uno stile figurativo, nel complesso, poco usuale, che sconfinava nel grafismo dei tratti di penna riempiti, e non sempre, da pochi e decisi colori (soprattutto il verde-azzurro, l’arancio e il rosso), e che rivela una preparazione veloce dell’oggetto<sup>6</sup>.

Il gruppo è stato a lungo ritenuto, soprattutto nell’opinione degli storici dell’arte – e tuttora in alcuni casi questa attribuzione resiste – una produzione degli *scriptoria regii* della Napoli angioina a cavallo fra il XIII e il XIV sec. (la formulazione finale di questa tesi si può leggere in Perriccioli Saggese 1979<sup>7</sup>, da integrare con il successivo Flores D’Arcais 1984): fra le punte di diamante di questa produzione citiamo, non a caso come si vedrà fra poco, il ms. Paris BNF fr. 726 (*Faits des Romains, Livre du Trésor, Admonestement d’un père à son fils*) e il ms. Paris BNF Nouv. acq. fr. 9603 (*Roman de Troie*), che figureranno paradossalmente fra i ‘pezzi forti’ del nuovo posizionamento geografico.

La rivoluzione copernicana rappresentata da questa migrazione in massa di manoscritti – dato che non rientra nell’ambito della mera erudizione ma, come ben sintetizza Francesca Fabbri<sup>8</sup>, ha delle importanti ricadute culturali – si compie nel 1984 con l’intervento nella questione di Marie-Thérèse Gousset<sup>9</sup>, *chargé de recherche sur les manuscrits enluminés* presso la Bibliothèque Nationale de France.

Grazie a un dato non testuale (ma che nella testualità dei filologi troverà poi numerose pezze d’appoggio) – vale a dire la presenza e le caratteristiche delle iniziali filigranate – le analisi condotte dalla Gousset hanno permesso di far esplodere, in senso quantitativo, la produzione libraria della Genova di fine Duecento, riappropriandosi anche di materiali che le analisi degli storici dell’arte, pur non negando le contraddizioni di cui soffriva talvolta questa loro teoria, collocavano in seno agli *ateliers* angioini.

<sup>5</sup> Cigni 2000: 81. Per la descrizione cfr. anche Bertolucci Pizzorusso 2003b: 198.

<sup>6</sup> Cigni 1993: 421-422.

<sup>7</sup> Per la prima individuazione di un gruppo omogeneo rappresentato dai manoscritti latori della materia cavalleresca cfr. anche Degenhart – Schmitt 1980.

<sup>8</sup> «La sua definitiva [del gruppo] ubicazione implica una lettura differenziata sia della *traslatio operorum*, sia della tradizione figurativa che essa comporta [...] con conseguenti ricadute in vari ambiti scientifici, dalla filologia alla storia della letteratura, dalla storia dell’arte all’iconografia» (Fabbri 2012: 9); «il definitivo spostamento di questo gruppo di codici dal Sud al Nord della penisola e la sua ricontestualizzazione genovese di tardo Duecento permettono di recuperare, almeno in parte, un tessuto fitto di relazioni fra testi ed immagini, fra dimensione religiosa e politica, produzione comunale e laica e interessi didattico-scientifici» (ivi: 23).

<sup>9</sup> Cfr. Gousset (*et alii*) 1984; da integrare con il successivo e più specifico Gousset 1988.

Il *Guiron* e il problema del gruppo cavalleresco pisano-genovese non entrano in realtà nelle disquisizioni della studiosa francese, ma queste ultime ne costituiscono l'imprescindibile base di partenza. Il primo passo, infatti, è stato, lo si ripete, quello di ricondurre una serie di manoscritti a Genova.

L'elemento scelto come 'spia' di appartenenza, vale a dire le iniziali filigranate, si è rivelato particolarmente significativo perché si tratta di una

art purement graphique [qui] exigeait de l'exécutant une sûreté de main et un sens de l'esthétique [...] il a souvent nécessité l'intervention d'un "artisan spécialisé" [...] Parmi les groupes qui ont pu être déterminés, l'un des plus cohérents et des mieux caractérisés est celui que nous proposons de situer à Gênes à l'extrême fin du XIII<sup>e</sup> siècle<sup>10</sup>.

Il primo quadro tracciato dalla studiosa francese – e che recentemente, come si vedrà fra poco, Francesca Fabbri ha notevolmente ampliato – ha sfruttato come pietra angolare per la costruzione del primo edificio il ms. Paris BNF Nouv. acq. lat. 669, contenente il *Liber Sancti passagii chisticolarum contra Saracenos pro recuperatione Terrae Sanctae* di Galvano di Levanto, medico genovese, dedicato a Filippo il Bello *ante* 1295. Una volta assegnato per motivi storici e culturali questo manoscritto (e il testo di cui è latore) a Genova, si scopriva che le sue decorazioni filigranate trovavano una perfetta corrispondenza in quelle di un altro prodotto genuinamente genovese: il ms. Paris BNF lat. 10136, contenente gli *Annali* di Caffaro, con particolare riferimento alle cc. 33-64 realizzate poco dopo il 1287. A questo punto la matassa si srotola all'indietro, perché le filigrane '669-10136' hanno una storia e degli antecedenti: le Bibbie e i libri liturgici genovesi di tradizione domenicana, primi fra tutti il ms. Paris BNF lat. 42 (contenente una Bibbia) e l'Antifonario Paris BEBA Masson 126.

Il ms. 669 si situa così all'apogeo di una fase di 'moda' di questi motivi decorativi. L'annessione infine dei mss. Paris BNF fr. 726 e fr. 9603 è determinante perché si tratta appunto di due prodotti a lungo ritenuti esemplari dell'attività degli *scriptoria* napoletani.

Le ms. nouv. acq. lat. 669 se trouve donc à la charnière d'un diptyque dont le premier volet est constitué par des manuscrits génois d'origine dominicaine ayant pour chefs de file l'antiphonaire Masson 126 et la Bible lat. 42, le second volet comprenant l'ensemble d'ouvrages profanes copiées en français, dont les principaux représentants sont le ms. fr. 726, le lat. 6002 (ff. de garde) [*Roman de Troie*] et le M. 45 de New York [*Bestiaire d'amour*]<sup>11</sup>.

Data l'omogeneità del gruppo cavalleresco a cui il fr. 726 appartiene, la scoperta di questa nuova parentela iconografica comporta un completo rimescolamento delle carte quanto a distribuzione geografica.

---

<sup>10</sup> Gousset 1988: 121.

<sup>11</sup> Ivi: 149.



A questo punto inizia la storia del contributo italiano al tema. Da una parte, nel 1990, in occasione dell'edizione facsimilare della *Queste* contenuta nel ms. Udine BCA 177, Roberto Benedetti<sup>12</sup> mette in evidenza la sopravvivenza e il carattere linguistico toscano-occidentale, vedi pisano, frammisto al francese, di note per i miniatori contenute in alcuni dei testimoni di quel gruppo cortese-cavalleresco che ormai si può chiamare pisano-genovese (note per i miniatori che naturalmente, nel caso cortese-cavalleresco non convivono con risolutivi, per la questione dell'attribuzione, *explicit* come quelli riportati da Fabrizio Cigni, v. oltre).

Ormai si individua con sicurezza un gruppo di manoscritti omogeneo per caratteri codicologici e iconografici – e un impianto stilistico / iconografico / di *mise en page* che è a sua volta omogeneo rispetto alla già citata produzione genovese di fine XIII sec. – in cui sono presenti queste particolari indicazioni tecniche e che comprende: Udine BCA 177; Venezia BNM fr. Z.IX.277; Città del Vaticano BAV Reg. lat. 1501; Modena BEU α.T.3.11; Paris BNF fr. 760 e Nouv. acq. fr. 9603; Tours BM 953; Pistoia BF doc. ant. 1, contenente il più antico volgarizzamento del Tristano a oggi noto.

Si tratta nel complesso, dal punto di vista contenutistico, di manoscritti latori di testi in francese, appartenenti alla materia cortese e a quella antica, in cui 'fa capolino' un'innequivocabile intrusione pisana. Dove poteva compiersi questa crasi fra uno stile ornamentale genovese (come aveva dimostrato la Gousset) e una *facies* linguistica, quanto a operatori tecnici del libro, pisana, a quella determinata altezza cronologica?

L'ipotesi di copia effettuata nelle carceri genovesi in occasione del lungo soggiorno forzato di numerosi cittadini pisani prigionieri dopo la disfatta della Meloria (1284) prende ormai piede. Sappiamo che i prigionieri pisani avevano costituito a Genova una *Universitas carceratorum Pisanorum Januae detentorum* e che i documenti rivelano la presenza fra loro di scribi professionisti e di almeno ventiquattro notai:

il meraviglioso arturiano dei nostri codici celerebbe un'attività derivata da bisogni concreti, scrivere per sopravvivere. Poteva essere questo il lapidario incentivo qualora si riuscisse a documentare con ulteriori dati quest'ipotesi di produzione intensiva coatta, che avrebbe mosso almeno alcune delle mani dei tanti copisti. E l'organizzazione di un lavoro di routine non avrebbe potuto avvenire se non con quello spirito mercantile che aveva sempre animato i pisani<sup>13</sup>.

In questa prospettiva si potrebbero allora ipotizzare dietro ai codici incompleti «le vicende di copisti morti, fuggiti, rimpatriati»<sup>14</sup>?

---

<sup>12</sup> Cfr. Benedetti 1990.

<sup>13</sup> Ivi: 41-42.

<sup>14</sup> Ivi: 42.

Dall'altra parte, il rilevamento di effettive sottoscrizioni di prigionieri pisani a Genova contribuisce in modo decisivo a dare sostanza all'ipotesi di lavoro. E lo dobbiamo soprattutto alle ricerche di Fabrizio Cigni, a partire dall'edizione rustichelliana che si inseriva nel solco tracciato dalle considerazioni di De Benedetti. Ma l'apporto di tali ricerche non consiste solo nell'aver individuato queste sottoscrizioni *ad hoc*. Ad esse si deve anche e *soprattutto* (perché è un dato che sbilancia nettamente in positivo la plausibilità dell'ipotesi) l'ampliamento del gruppo genovese a inglobare una quarta componente tematica dopo quella della materia cortese, antica ed enciclopedico-didattica: quella cioè agiografica. Ecco infatti che la compresenza di determinate filigrane genovesi (la nostra 'spia' costante), testi francesi e pisani oltre che disegni che si legano indiscutibilmente al mondo stilistico pisano-genovese, getta nuova luce sulle origini geografiche e culturali di tre leggendari. Di seguito, in sintesi, le sottoscrizioni attualmente a nostra disposizione<sup>15</sup>:

1) Milano BA M 76 sup.

Iacopo da Varazze, *Legenda Aurea*<sup>16</sup>.

*Nerius Sanpantis pisanus carceratus Ianuae me scripsit*<sup>17</sup>.

2) Pisa BCS 43<sup>18</sup>

Traduzione pisana dei *Gradi* di San Gerolamo<sup>19</sup>; trattato latino *De similitudine et aliis rebus*; versione francese dei *Sermones* di Maurice de Sully<sup>20</sup>.

*Taddens me scripsit in carcere Ianuentium*

3) Firenze BML Pl. XLII.23

Traduzione pisana del *Trésor* di Brunetto Latini<sup>21</sup>.

*Bondi Pisano mi scrisse, Dio lo benedisce, Testario soprano. Dio lo chavi di Gienova di prigione.*

4) Paris BNF fr. 1142

Volgarizzamento francese dei tre trattati morali di Albertano da Brescia<sup>22</sup>.

<sup>15</sup> Analizzate nel dettaglio in Cigni 2006a.

<sup>16</sup> Cfr. Cigni 2009: 172-173; Cigni 2010: 204-208. Cfr. per la tradizione testuale della *Legenda*: Maggioni 1995; Cigni – Maggioni 2010. Si ricorda che esiste una tradizione volgare della *Legenda* legata all'ambiente genovese.

<sup>17</sup> Su Nerius cfr. anche Cigni 2013: 111-116.

<sup>18</sup> «C'est peut-être l'exemple le plus illuminant du dynamisme linguistique des milieux dominicains nord-occidentaux de la fin du XIII<sup>e</sup> siècle» (Cigni 2010: 209).

<sup>19</sup> Cfr. Tavoni 1976; Corbellini 1985; Cigni 2010: 209-210.

<sup>20</sup> Cfr. Meyer 1984.

<sup>21</sup> Una delle due più antiche traduzioni in volgare italiano del *Trésor*, dalla coloritura dialettale schiettamente pisana. Cfr. Squillacioti 2002; Zinelli 2008.

<sup>22</sup> «L'appartenenza del trattato di Albertano in francese al gruppo di opere realizzate nelle prigioni genovesi è un'acquisizione importante e conferma una *mise en page* ben riconoscibile e presente in tutti questi testimoni, nonché, ancora una volta, che questi prodotti dell'area genovese sono poi diffusi contemporaneamente in Toscana e, guarda caso, ancora a Pisa»

*Et prie tous ciaux qui le liront qu'il prient Dieu por li, qui le deigne trere de la chartre ou il est.*

5) Lyon BM 866.

*Legendario A* francese ampliato.

*Li prizon qui moy excryst puisse aler avec Jesu Crist.*

L'explicit non contiene una diretta allusione alla prigionia in Genova ma la nota di possesso più antica – mano contemporanea a quella del copista – recita: *Epistole Sancti Pauli in Francisco Domini Gerardini et Bernardi di Ianua*

L'ultimo manoscritto citato, il Lyon BM 866, fa parte di una piccola famiglia di testimoni, realizzati in Italia verso la fine del XIII sec., che tramandano una particolare versione del cosiddetto *Leggendario A*, famiglia già individuata da Paul Meyer. Si tratta del ms. Tours BM 1008 e del ms. Modena BEU  $\alpha$ .T.4.14<sup>23</sup>. I tre manoscritti sono legati si è detto dalla presenza del *Leggendario A*, vale a dire una raccolta di diciassette vite di santi relative alla diffusione primitiva del cristianesimo, compilato in Piccardia verso la metà del XIII sec. e facente capo, ampliandolo, al ms. Paris BNF Nouv. acq. fr. 23686<sup>24</sup>. In Tours e Modena il *Leggendario* è seguito da una compilazione tratta dalla *Legenda Aurea* tradotta in francese; in Tours sono presenti anche quattro episodi in italiano relativi alla vita della Vergine<sup>25</sup> e una traduzione in pisano della *Navigatio Sancti Brendani*<sup>26</sup>.

I pezzi del puzzle, nonostante le difficoltà e le resistenze, sembrano ormai avviati a ricomporsi in una unità e non mancano, man mano che si procede, le nuove acquisizioni che fanno progressivamente diminuire il numero delle tessere mancanti. Lo dimostrano le due nuove attribuzioni, rese possibili sempre, in primo luogo, da una comparazione delle filigrane (per l'esattezza il termine di confronto è rappresentato in questo caso dal primo filigranatore del Paris BNF fr. 726), segnalate da Fabrizio Cigni: quella del ms. Firenze BML Ashb. 1076, contenente un *Régime du corps* di Aldobrandino da Siena; e del frammento Perpignan BM 128, contenente *razos* e liriche riferibili a Gaucelm Fadit. In particolare, con riferimento al frammento,

se si ammette la possibilità di un sostrato provenzale sotto abitudini grafiche italianeggianti, la colonia di prigionieri pisani assume un ruolo chiave anche nella ricezione est>ovest, via costa, finora inedita, della lirica provenzale, tramite un canzoniere forse corposo, nella cui esistenza si sperava da tempo, visto il rilievo delle

---

(Fabbri 2012: 17). Cfr. anche Cigni 2009: 164-165. Sulla tradizione testuale di questo testo cfr. Fery-Hue 1987, 1999 e 2004.

<sup>23</sup> Cfr. sui mss. dei *legendari*: Meyer 1888, 1897 e 1902; cfr. anche Cigni 2005.

<sup>24</sup> Cfr. Meyer 1902.

<sup>25</sup> Editi in Cigni 2005. Cfr. anche Cigni 2006a, soprattutto per l'approfondita analisi linguistica.

<sup>26</sup> Anche qui, come per il *Trésor*, una traduzione (fra l'altro molto fedele al testo latino) più antica rispetto alle altre versioni italiane, da cui è completamente indipendente. Cfr. Marinoni 1999; Tardiola 1986; Waters 1931.

personalità poetiche di origine propriamente genovese<sup>27</sup>.

Lo dimostra anche l'approfondimento circa la diffusione delle filigrane genovesi effettuato da Francesca Fabbri sulla scia degli studi della Gousset, come si vedrà nello schema a seguire. Schema, anzi portolano, che a questo punto ha un nuova chiave di volta. Fra le acquisizioni recenti, infatti, un posto di assoluto rilievo è occupato dalla coppia determinata dalla straordinaria parentela emersa fra il fr. 726 e l'Ambrosiano della *Legenda Aurea* trascritta da Nerio Sampante, con certezza prigioniero pisano a Genova:

la *Legenda Aurea* [...] diventa quindi la chiave di volta di questa ricerca poiché, oltre alle succitate inconfondibili filigrane, il codice ambrosiano mostra nelle sue uniche due miniature a c. 1r come a c. 3r la stessa struttura decorativa del Bnf, fr. 726 e la mano del secondo illustratore del codice parigino presente anche in numerosissime pagine di Fi, Ash. 123, nonché in Bnf, fr. 9685, fr. 760, fr. 16998 e nei fogli di guardia del lat. 6002<sup>28</sup>.

Il codice ambrosiano M 76 Sup. (ignoto del tutto a Gousset) assume ora un ruolo inaspettato e decisamente centrale, poiché se da una parte la sua sottoscrizione localizza l'esecuzione a Genova da parte di un prigioniero pisano, dall'altra la sua decorazione filigranata, con caratteristiche perfettamente congrue a quanto esposto sopra, è una felice conferma dell'attribuzione genovese di tutti gli altri manoscritti recanti filigranature di forma ed esecuzione identiche, a partire dal fr. 726 (compresa la rigorosa alternanza incrociata del blu e del rosso rispetto al colore della lettera), e permette perfino una relativa precisione cronologica per quanto riguarda l'esecuzione del sottogruppo (1292-1298 ca.)<sup>29</sup>.

E, dato ancor più incoraggiante, la parentela non si 'esaurisce' a livello di illustrazione: a giudizio di Cigni è inconfutabile l'identità di *ductus* fra Nerio e il secondo copista del fr. 726, quello a cui si deve la trascrizione del *Trésor* alle cc. 111-190<sup>30</sup>.

Tracciamo perciò ormai un (provvisorio) bilancio finale:

1) Gli studi francesi, seguiti poi da quelli italiani, sulle iniziali filigranate hanno permesso di ampliare il quadro della produzione di manoscritti a Genova alla fine del XIII sec.

2) Alcuni studi italiani hanno permesso di verificare la pratica della trascrizione di codici da parte di prigionieri pisani nelle carceri genovesi nel periodo post-Meloria.

3) Altri studi italiani hanno individuato il carattere linguistico toscano-occidentale, frammisto a termini francesi, delle formule per i miniatori presenti

<sup>27</sup> Cigni 2013.

<sup>28</sup> Fabbri 2012: 18.

<sup>29</sup> Cigni 2013: 114. L'Ambrosiano fa parte di una piccola famiglia (2 mss.) rappresentante la seconda redazione rivista da Jacopo da Varagine prima della sua morte, il che ci fornisce anche un'utilissima, assai limitata, forchetta cronologica: 1292-1298.

<sup>30</sup> Ivi: 116.

in un gruppo di codici cortesi-cavallereschi che presentavano anche un simile impianto iconografico e di *mise en page* oltre che comuni caratteristiche codicologiche.

4) L'omogeneità iconografica e codicologica ha permesso di ampliare questo gruppo di codici cortesi-cavallereschi, includendo altri codici della stessa materia ma anche di carattere enciclopedico e, recentemente, agiografico.

5) Se le patine linguistiche di questo gruppo rinviano all'area toscana occidentale, la veste iconografica trova invece corrispondenza nel nuovo panorama artistico genovese che si è andato delineando grazie agli studi dell'ultimo ventennio.

6) Questo gruppo è ormai definito pisano-genovese, si ipotizza che sia stato realizzato da copisti pisani (prigionieri post Meloria) nell'ambiente decorativo genovese, con una forte interferenza dell'ambiente domenicano, e, oltre agli aspetti codicologici e decorativi già citati, si caratterizza per: elementi linguistici di carattere toscano-occidentale; circolazione documentata dei codici in area settentrionale; trasmissione di redazioni dei romanzi cavallereschi che sono alla base di volgarizzamenti trecenteschi realizzati nel nord-est e in Toscana<sup>31</sup>.

Vedremo fra poco come 'questa' storia si intreccia con 'quella' de *le chevalier Guiron*.

#### *Elenco dei manoscritti pisano-genovesi a oggi individuati*

##### Materia cortese

###### *Tristan*

- 1) Aberystwyth NLW 446 E
- 2) Firenze BML Ashb. 123, cc. 24v-47v
- 3) London BL Harley 4389
- 4) Modena BEU α.T.3.11
- 5) Paris BNF fr. 760
- 6) Paris BNF fr. 1463, cc. 87r-106r
- 7) Venezia BNM fr. Z.XXIII

###### *Branches del ciclo Lancelot-Graal*

- 8) Berlin DS Ham. 49
- 9) Paris BNF fr. 354

---

<sup>31</sup> Il *Tristan* dei mss. Modena BEU α.T.3.11, Aberystwyth NLW 446E e Paris BNF fr. 1463 ha legami con le versioni del *Tristano Veneto*, *Tristano Riccardiano* e della *Tavola Ritonda*; la *Queste* di Udine con la *Queste* del ms. Firenze BNC Panc. 33. Il *Guiron* dei mss. Firenze BML Ashb. 123, Venezia BNM fr. Z.IX.277, Città del Vaticano BAV Reg.lat. 1501 e i frammenti di Bologna hanno punti di contatto solo con manoscritti dell'Italia settentrionale e con il Paris BNF fr. 12599 (terzo quarto del XIII sec., volgare pisano). Il gruppo delle *Histoire ancienne* è la base per i volgarizzamenti di area toscana; il *Bestiaire* del Firenze BML Ashb. 123 è alla base di testi toscani e pisani fra fine Duecento e inizio Trecento, della versione pisana del ms. Firenze BNC Magl. IV 63, del volgarizzamento toscano *Lo diretano bando*, del *Libro della Natura degli animali* (pisano, fine Duecento) contenuto nel Vaticano BAV Chig. M VI 137. L'*Apollonio* dell'Ashb. 123 ha contatti con quello del Paris BNF fr. 8503 (Bologna, inizio XIV sec.).

- 10) Paris BNF fr. 16998
  - 11) Puigcerdà ADF 177
  - 12) Udine BCA 177
  - 13) Venezia BNM fr. Z.XI.254
- Guiron le courtois*<sup>32</sup>
- 14) Città del Vaticano BAV Reg. lat. 1501
  - 2bis) Firenze BML Ashb. 123, cc. 48r-132v
  - 15) Venezia BNM fr. Z.IX.277
  - 16) Bologna AS due frammenti
- Post-vulgata Queste dou Graal*
- 17) Aberystwyth NLW 444 D
- Compilazione di Rustichello da Pisa*
- 18) Paris BNF fr. 1463, cc. 1-87
  - 19) Viterbo AS Cart. 13 n. 131, due frammenti
- Compilazione arturiana anonima*
- 17bis) Aberystwyth NLW 444 D

Materia antica

- Histoire ancienne jusqu'à César* [I redazione]:
- 20) Città del Vaticano BAV Vat. lat. 5895
  - 21) Paris BNF fr. 9685
  - 22) Tours BM 953
  - 23) Carpentras BI 1260
- Faits des Romains*
- 24) Paris BNF fr. 726, cc. 1r-110v
- Roman de Troie en prose*
- 25) Paris BNF Nouv. acq. fr. 9603
  - 26) Paris BNF lat. 6002
- Apollon de Tyr*
- 2ter) Firenze BML Ashb. 123, cc. 14r-22v

Materia enciclopedico-didattica

- Trésor di Brunetto Latini*
- 24bis) Paris BNF fr. 726, cc. 111r-190v
  - 27) Firenze BML Pl. XLII.23 Copista prigioniero Bondi Testario (vers. pisana)
- Amonestement del Pere à son fils*
- 24ter) Paris BNF fr. 726, cc. 192v-199v
- Bestiaire d'amour di Richart de Fornival*
- 2quat) Firenze BML Ashb. 123, cc. 1r-7v
  - 28) Città del Vaticano BAV Chig. M VI 137 (versione pisana)
- Disticha Catonis*, parafrasi in versi di Adam de Suel
- 2quint) Firenze BML Ashb. 123, cc. 8r-10v
- Jugement d'Amour*
- 2sest) Firenze BML Ashb. 123, cc. 7v e 11r-13v
- Lo libro de le mariscalcie dei cavalli* di Giordano Ruffo di Calabria

---

<sup>32</sup> Recentemente Fabrizio Cigni ha avanzato la proposta di attribuire all'ambiente genovese (ma non inserendolo nel gruppo dei manoscritti pisano-genovesi) il ms. Paris BA 3325, latore della terza *branche* del ciclo, la *Suite Guiron* (v. oltre), in occasione del seminario tenuto dal Gruppo Guiron, *Guiron le Courtois – Guiron il Cortese. Rezeptions- und textgeschichtliche Aspekt eines mittelalterlichen Ritterromans* (Gottingen, 16-17.12.2009).

29) Berlin K 78.C-15, cc. 1-48v

*Trattati morali* di Albertano da Brescia in francese

30) Paris BNF fr. 1142 Copista prigioniero anonimo

#### Agiografia

*Leggendario A in francese*

31) Lyon BM 886 (Genova?) Copista prigioniero anonimo

32) Modena BEU α.T.4.14 (Genova?)

33) Tours BM 1008 (Genova?)

*Legenda Aurea*

32bis) Modena BEU α.T.4.14 (Genova?)

33bis) Tours BM 1008 (Genova?) (versione francese e pisana)

*Navigatio Sancti Brendani* (versione pisana)

33ter) Tours BM 1008 (Genova?)

*Gradi* di S. Girolamo/ *De similitudine et aliis rebus*/ un testo sulla penitenza/ i sermoni di Maurice de Sully

34) Pisa BCS 43 Copista prigioniero Taddeo

## 2. Il punto sul Guiron: ma quale Guiron?

[On] raconte les débuts de l'ère de la Table Ronde. Uterpandragon, mort depuis plusieurs années, reste présent dans la mémoire, et les grands héros arthuriens ne sont pas nés ou, comme Tristan de Leonois, sont encore de très jeunes enfants. Nul ne cherche le Graal, aucune grande quête ne vient ordonner les aventures des chevaliers errants. [...] Ces années-là étaient encore vierge de tout récit, il y avait là une Bretagne à peuple, un univers à créer. En un mot, il y avait là, à inventer ou à perpétuer, une tradition arthurienne avant ou après, en tout cas *sans* Arthur<sup>33</sup>.

Il *Guiron le Courtois*, con la sua mole e la sua complessità di tradizione testuale che lo collocano a buon diritto nel novero dei grandi cicli romanzeschi duecenteschi, fra il *Lancelot* e il *Tristan en prose*, rimane ancora oggi, per certi versi, un grande sconosciuto.

L'analisi critica, tuttora fondamentale, realizzata da Roger Lathuillère nel 1966<sup>34</sup> (che faceva seguito, correggendone alcune conclusioni, a quella di Eilert Løseth del 1890)<sup>35</sup>, non è stata infatti finora accompagnata da organici progetti di edizione: limitati a una porzione sono stati i lavori dei suoi allievi<sup>36</sup> Geneviève Nemeth (la guerra fra Arthus e Meliadus nella prima *branche* del romanzo)<sup>37</sup> e Venceslas Bubenicek (le prime 90 cc. del ms. Paris BNF fr. 350)<sup>38</sup>, mentre in tempi più recenti si può registrare solo la pubblicazione

---

<sup>33</sup> Albert 2007.

<sup>34</sup> Cfr. Lathuillère 1966.

<sup>35</sup> Cfr. Løseth 1890.

<sup>36</sup> Analizzati nel dettaglio in Morato 2007a: 246-249.

<sup>37</sup> Nemeth 1978.

<sup>38</sup> Cfr. Bubenicek 1985.

dell'antologia curata da Richard Trachsler<sup>39</sup>. In occasione del VII convegno SIFR (Bologna, 5-8 ottobre 2009), il gruppo di ricerca Guiron, diretto da Lino Leonardi, ha presentato un progetto di edizione critica integrale dell'opera che fa seguito alla nuova analisi della tradizione testuale messa a punto da Nicola Morato e che si presenterà oltre<sup>40</sup>.

Questa dunque la situazione attuale delle testimonianze manoscritte conosciute del *GC* (fra parentesi quadre le sigle dei mss. riscontrabili in Bubenicek, *b*, Limentani<sup>41</sup>, *l*, e Lathuillère, *la*) secondo il più recente bilancio, quello cioè messo a punto da Nicola Morato<sup>42</sup>:

- 1) **A1** Paris BA 3325 (Italia sett., seconda metà XIII sec.) [*b B*, *la A*]
- 2) **A2** e **A2\***<sup>43</sup>, Paris BA 3477-3478 (Francia o Savoia, XV in.) [*l P<sub>a</sub>*, *la Ar*]
- 3) **An**, Paris AN AB XIX 1733 (Francia, XIV sec.) [*la v*]
- 4) **Be**, Berlin DS Ham. 581 (Fiandre, XV sec.)
- 5) **C**, Cologny FMB 96 (Francia, inizio XV sec.) [*la G*]
- 6) **Fa**, Fabriano BC B.375 (Italia sett., XIV sec.) [*la f*]
- 7) **Fe**, Cambridge CCC Ferrell 5; collezione privata, in prestito a Cambridge Parker Library (Italia sett., prima metà XIV sec.) [in precedenza segnalato come Malibu J. Paul Getty Museum Ludwig XV 6.83.MR.17<sup>44</sup>]
- 8) **Fi**, Firenze BML Ashb. 50 (Italia occ., fine XIII sec.) [*b C*, *la F*]
- 9) **L1**, London BL Add. 12228 (Italia, metà XIV sec.) [*b D*]
- 10) **L2**, London BL Add. 23930 (Italia, XIV sec.) [*l L<sub>1</sub>=H Løseth*]
- 11) **L3**, London BL Add. 36673 (Francia, XV-XVI sec.)
- 12) **L4**, London BL Add. 36880 (Francia, XIV) [*l L<sub>2</sub>*]
- 13) **Mar**, Marseille BM 49.120 (Francia, ultimo quarto XIII sec.) [*la M*]
- 14) **Mod1**, Modena AS frammento (Italia sett., XIV sec.) [*la m*]
- 15) **Mod2**, Modena BEU  $\alpha$ .W.3.13 (Francia, XV in.) [*la M1*]
- 16) **Mod3**, Modena BEU  $\alpha$ .R.4.4 (XIV) [*la M2*]
- 17) **N**, New York PML M 916 (Francia 1440-1460)
- 18) **O**, Oxford BL Douce 383 (Fiandre, fine XV sec.) [*la o*]
- 19) **Par**, Parma AS framm (Francia, XV sec.)
- 20) **Pi**, Pistoia AC framm C57-C128 (Francia sett., fine XIII sec.)
- 21) **Pr**, Privas ADA F.7 (Francia, XIII ex.-XIV in. sec.) [*la P*]

<sup>39</sup> Cfr. Trachsler 2004. Edizione basata sul ms. Paris BNF fr. 350 corretto con fr. 358 e fr. 355.

<sup>40</sup> Cfr. Morato 2010.

<sup>41</sup> Cfr. Limentani 1962.

<sup>42</sup> Si rimanda a Morato 2010: 7-23, per un censimento dettagliato degli esemplari, per ciascuno dei quali vengono fornite informazioni su formato, localizzazione, datazione, contenuto, bibliografia essenziale.

<sup>43</sup> «Nel caso dei mss. gemelli 356-357 e A2, in cui uno stesso testimone presenta giustapposte due diverse redazioni di una stessa porzione del ciclo, indicheremo con un asterisco la redazione seconda» (ivi: 7).

<sup>44</sup> Segnalato per la prima volta in Bubenicek 2000. «L'unico, forse, ms. italiano del *Guiron* non illustrato [...] è un codice che dà l'assoluta preminenza al testo (regolarmente ripartito su due colonne molto distanziate fra loro) [...] che probabilmente si modella su libri di contenuto estraneo alla prosa di intrattenimento. Si tratta infatti di un prodotto di bottega bolognese della metà del '300, come si evince dal confronto delle iniziali [...] simili a quelle dei libri giuridici, filosofici e religiosi datati alla metà del '300» (Cigni 2006b: 92).



- 22) **T**, Torino BNU R 1622 (L.I.7-9) (Francia, XV sec.) (Compilazione arturiana)
- 23) **Vat**, Città del Vaticano BAV Reg. lat. 1501 (Italia occ., fine XIII sec.) [*la R*]
- 24) **V1**, Venezia BNM fr. Z.IX.277 (Italia occ., fine XIII sec.) [*l'V*]
- 25) **V2**, Venezia BNM fr. XV (Napoli?, metà XIV sec.) [*b E*]
- 26) **X**, collezione privata ex Alexandrine de Rothschild (Italia sett., fine XIV sec.)
- 27) **112**, Paris BNF fr. 112 (Tournai, 1370) (Compilazione arturiana)
- 28) **338**, Paris BNF fr. 338 (Francia, XV sec.) [*b I, l'P1*]
- 29) **340**, Paris BNF fr. 340 (Francia, Paris?, primo quarto del XV sec.)
- 30) **350**, Paris BNF fr. 350 (Arras e Italia sett., XIII ex.-XIV in. sec.) [*b A, l'P2*]<sup>45</sup>
- 31) **355**, Paris BNF fr. 355 (Francia, XIV sec.) [*b H, l'P3*]
- 32) **356-357 e 357\***, Paris BNF fr. 356-357 (Paris, metà del XV sec.) [*l'P4*]
- 33) **358-363**, Paris BNF fr. 358-363 (Fiandre, ultimo quarto del XV sec.) [*l'P5*]
- 34) **12599**, Paris BNF fr. 12599 (Toscana, ca. 1270) (Contiene volgarizzamento in pisano)
- 35) **5243**, Paris BNF Nouv. acq. fr. 5243 (Milano, XIV) [*b F*]

In conclusione un'analisi complessiva delle testimonianze permette di evidenziare l'esistenza di

almeno tre versioni "continue" del romanzo e una serie di *tranches* con seguiti retrospettivi, episodi alternativi, prosecuzioni, raccordi con altri romanzi arturiani. Alcuni manoscritti presentano una narrazione scorciata, la forma così detta *abregée*, altri manoscritti appaiono redatti in forma di florilegio; altri ancora riorganizzano la sequenza degli episodi in forma di compilazione e vanno distinti dalle compilazioni che contaminano versioni diverse di questo romanzo con altri romanzi<sup>46</sup>.

Per quello che riguarda le analisi critiche dell'imponente romanzo, la prima realizzata è stata quella di Løseth, basata essenzialmente sul fr. 355 ma senza trascurare l'apporto di testimonianze di origine italiana<sup>47</sup>. Quanto al valore di tale analisi, Lathuillière si esprime in modo decisamente critico: «il n'en a utilisé que 10 [mss.], il ne les a pas décrits et les a classés de façon assez sommaire et peu convaincante: il a notamment choisi pour ses références le manuscrit 355 qui est loin d'être bon et a du même coup ignoré les qualités de 350 [...] il ne propose qu'un sommaire pour ainsi dire décharné des faits les plus saillants du roman»<sup>48</sup>.

L'analisi di Lathuillière si basa invece sul ms. fr. 350, a lungo considerato latore della cosiddetta *Version de base*, integrato con il fr. 338 e il fr. 355:

toute analyse, pour être complète, ne peut être fondée que sur l'un de ces six manuscrits: Ar, 338, 350, 355, 356-357, 359-362, les autres présentant des lacunes beaucoup trop considérables. Le texte qu'ils donnent comporte, outre de nombreuses variantes de détail, des différences importantes dans l'enchaînement des épisodes dont

<sup>45</sup> Al quale è stato recentemente aggiunto l'*incipit* scoperto da Nicola Morato (Morato 2007a).

<sup>46</sup> Morato 2007b.

<sup>47</sup> Cfr. Løseth 1890.

<sup>48</sup> Lathuillière 1966: 15.

certains sont propres à tel ou tel d'entre eux<sup>49</sup>.

Analisi che si può così sintetizzare:

- I due prologhi: 338 (Ar, Fi, L1, L2, 338, 355, 356, 359, 350) e L3/T (precedente il prologo ordinario)
- La versione di base: §§ 1-160
  - redazione 338. §§ 1-2 n.3
  - redazione 350. §§ 2 n.3-135
  - redazione L4. §§ 135n.1-150
  - redazione X. § 151
- Le versioni divergenti: §§ 152-160
  - redazione 338. §§ 152-158
  - redazione 355. §§ 159-160
- Le versioni particolari:
  - redazione A(2). §§ 161-209
  - redazione 358. §§ 210-239
  - redazione F. §§ 240-242
  - redazione R. §§ 243-248
  - redazione 12599. §§ 249-250
  - redazione 5243. §§ 251-255
  - redazione L3. §§ 256-261
  - redazione 362-363. §§ 262-286
  - redazione 112. §§ 287-289<sup>50</sup>

Se l'analisi critica di Lathuillère, con la sua utile paragrafatura e il suo riassunto della materia, è strumento a tutt'oggi imprescindibile per orientarsi in questa selva testuale di avventure (un magnifico portolano, per rimanere in tema), due monografie apparse a distanza di un anno – una di Sophie Albert e una di Nicola Morato<sup>51</sup> – ma frutto di due tesi di dottorato condotte parallelamente e discusse nel 2008, hanno gettato una nuova luce su questo gigante letterario, svelando articolazione e complessità laddove si vedeva sì complessità ma anche una sostanziale unità progettuale. Claudio Lagomarsini – autore di una terza tesi di dottorato sul tema, ancora inedita (v. oltre) – ha con chiarezza illustrato nel dettaglio convergenze di risultato e divergenze di metodo dei due studiosi, e rimando quindi alla sua recensione critica per i dettagli<sup>52</sup>.

A prescindere dal metodo utilizzato – un abbozzo di analisi narrativa

<sup>49</sup> Ivi: 100.

<sup>50</sup> Differente la sistemazione proposta da Nicola Morato:

- §§ 161-209: *Suite Guiron* di A1
- §§ 210-248: episodi connessi alla *Suite Guiron* di A1
- §§ 249-250: episodi ad attestazione unica di 12599
- §§ 251-253: continuazione della *Suite Guiron* di A1 attestata in 5243
- §§ 256-289: episodi attestati unicamente nelle compilazioni.

<sup>51</sup> Cfr. Albert 2010; Morato 2010.

<sup>52</sup> Cfr. Lagomarsini 2011a.

ben presto sostituita, o meglio confermata, da un poderoso esercizio di stemmatica nel caso di Morato; un'indagine letteraria che mescola narratologia e antropologia, arrivando a distinguere i mondi testuali tramite la differenziazione palese dei mondi ideologici soggiacenti nel caso di Albert – i due studiosi convengono (ma è doveroso ricordare che già da anni Barbara Wahlen<sup>53</sup> ha condotto le sue ricerche riferendosi a quello che denomina *Roman de Meliadus*) su un punto fondamentale: l'articolazione della cosiddetta *Version de base* del 350 in due *branches* distinte e definibili come *Roman de Meliadus* (§§ 1-51) e *Roman de Guiron* (§§ 58-132).

La 'cesura' fra i due mondi narrativi è ben rappresentata, si può dire fisicamente, dalla composizione del 350: il ms. si arresta alla c. 140c nel bel mezzo di una frase lasciata in sospenso (in corrispondenza di § 51); segue un bianco di una carta e mezzo; la c. 142a è occupata da una decorazione a piena pagina; poi per dieci carte lo 'spazio' è riempito dall'incerto raccordo testuale rappresentato dai §§ 52-57; a c. 156b, infine, Guiron fa la sua prima comparsa.

A questo punto si segnalano due divergenze fondamentali fra Morato e Albert. La prima è rappresentata dalla individuazione da parte di Morato di una vera e propria terza *branche* – materiale narrativo volontariamente escluso da Sophie Albert nella sua trattazione –: la cosiddetta *Suite Guiron*, testimoniata da A1<sup>54</sup> e corrispondente a §§ 161-209<sup>55</sup>, e che «consiste in un ampio seguito retrospettivo della seconda *branche*: un prequel del prequel, dunque. È di gran lunga la più complessa e interessante delle *suites*, l'unica ad aver generato una tradizione autonoma, che attraversa come una corrente l'estensione oceanica del ciclo»<sup>56</sup>.

A questa terza *branche* si aggancia la terza tesi di dottorato sul tema, quella di Claudio Lagomarsini. La *Suite* ha costituito la 'fonte' per una serie di manoscritti che contengono una scelta di episodi, diversamente disposti e organizzati rispetto ad A1, scelta di episodi che vanno a costituire quella che l'autore definisce *Compilazione guironiana*, quarto, a questo punto, elemento della nebulosa *Guiron*. Si tratta dei mss.: 350, 355, 358, O, L3, T, Fi, Vat, N, C, Be, Bo1; di questi, Vat, Fi e Bo1 fanno parte del gruppo pisano-genovese, mentre 340, 355, Be, N e C (francesi, tre-quattrocenteschi) si intersecano con un'altra compilazione, quella arturiana di Rustichello da Pisa<sup>57</sup>.

La seconda questione che separa i due studiosi è la differente ipotesi circa il rapporto fra i due blocchi narrativi, i due *romans*:

<sup>53</sup> Cfr. Wahlen 2002; 2003; 2006; 2010 e 2012.

<sup>54</sup> Copiato, ricordiamo, in Italia nel terzo quarto del XIII sec.

<sup>55</sup> Praticamente a tradizione unitestimoniale, dato che T è *descriptus* di A1 e Mod1 è solo un frammento.

<sup>56</sup> Morato 2010: 71.

<sup>57</sup> Cfr. Lagomarsini 2011b, 2012a e 2012b. Sulla compilazione rustichelliana si faccia riferimento a Cigni 1992, 1994 e 2014.

N. Morato conclut que les données nous permettent – au-delà des attestations des manuscrits suivants – de supposer un stade perdu où, à côté du *Meliadus* non cyclique [...], il existait aussi un *Guiron* non cyclique [...] en partie déjà débiteur, en termes narratifs, du *Meliadus*, mais non pas créé en fonction de lui. S. Albert, qui considère comme anti-économique de postuler une phase perdue non attestée par la traduction, croit plutôt que le *Roman de Guiron* fut conçu *ab origine* comme une continuation du *Meliadus* et qu'il ne serait pas possible de démontrer l'existence d'un stade non cyclique du *Guiron*<sup>58</sup>.

La tesi Morato si fonda sulla constatazione di una continuità narrativa incontrovertibile fra la *Suite* di A1 e il raccordo Lath. §§ 52-53 fra il *Roman de Meliadus* e il *Roman de Guiron*. Perciò, dato che il raccordo prosegue la *Suite*, la quale a sua volta è necessariamente posteriore al *Roman de Guiron*, allora, ancora necessariamente, deve essere esistita una fase di autonomia testuale del *Roman de Guiron*.

Al contrario Albert, che sottolinea anche la possibilità di individuare un legame fra area geografica e strutturazione narrativa del ciclo:

Si l'examen des manuscrits amène à écarter l'hypothèse d'un *Roman de Guiron* autonome, il permet en revanche de mettre en évidence deux versions du *Roman de Meliadus*: une version "complète", non cyclique, donnée seule dans les manuscrits L1, V2 et Paul Getty, et avant le *Roman de Guiron* dans les manuscrits 350 et 355; dans les manuscrits 338, 356, 360 et Ar, une version "tronquée", que je qualifierai désormais de cyclique, raccordée au *Roman de Guiron* par une transition dont il convient de préciser la forme et les moyens. Chacune de ces versions correspond à une aire de diffusion distinct: tandis que les manuscrits L1, V2 et Paul Getty ont été copiés en Italie, les manuscrits cycliques sont flamands ou français. Cette répartition géographique rejoint la tendance globale des deux traditions manuscrites: [...] plusieurs manuscrits italiens de *Guiron le Courtois* présentent des fragments ou des morceaux choisis, alors que les témoins français contiennent majoritairement des romans intégraux ou des cycles<sup>59</sup>.

Questa dunque la 'nuova' struttura del romanzo, comunemente accettata:

- *Roman de Meliadus*: Prologo I e §§ 1-49
- *Roman de Guiron*: §§ 58-132
- *Suite Guiron*: §§ 161-209
- Raccordo: §§ 52-27 + §§ 152-158

Strutturazione leggermente differente in Sophie Albert:

Ainsi, parmi les manuscrits de *Guiron le Courtois*, sept [355, M, P, L1, V2 e Malibu] indiquent que la "première histoire", loin de constituer une totalité indivisible, comporte deux "pièces" principales. À chacune correspond, sur le plan narratif, un contenu distinct: après un récit centré essentiellement sur le roi Meliadus (§§ 1-51), Guiron surgit sans crier gare, pour occuper durablement le devant de la scène (§§ 52-132). J'intitulerai

<sup>58</sup> Lagomarsini 2011a: § 48.

<sup>59</sup> Albert 2010: 115.

désormais ces deux pièces majeures du nom de leur héros, *Roman de Meliadus* et *Roman de Guiron*<sup>60</sup>.

Possiamo inoltre ulteriormente strutturare la seconda *branches*, il *Roman de Guiron*<sup>61</sup>:

- Le dispute tra Lac, padre di Erec, e Guiron, entrambi innamorati della signora di Malehaut, §§ 58-78.
- Le cavalcate di alcuni personaggi fra cui Meliadus, Pharamond e il Morholt, §§ 79-90.
- Guiron si innamora di una damoiselle, Bloie, poi è tradito dallo stesso Danain di cui aveva amato la moglie, §§ 91-132.

#### 2.1. *Riflessioni sparse (scarne e vagamente provocatorie) su una proposta di edizione critica*

In occasione del VII convegno SIFR, tenutosi a Bologna il 5-8 settembre 2009, è stato presentato da parte del Gruppo *Guiron*, diretto da Lino Leonardi e Richard Trachsler, il progetto di un'edizione critica integrale del *Guiron*<sup>62</sup>, progetto 'lanciato' dalla tesi di dottorato di Nicola Morato e successivamente integrato in un contesto internazionale. Tutte le informazioni sull'attività del gruppo, l'avanzare delle pubblicazioni e i programmi dei seminari periodici<sup>63</sup>, sono consultabili sul sito della Fondazione Ezio Franceschini.

Questo il piano editoriale dell'opera:

- Prolegomena (un tomo)  
Nicola Morato, *Il ciclo di Guiron le Courtois. Struttura e testo nella tradizione manoscritta*
- Primo volume (due o tre tomi): *Roman de Meliadus*  
*Roman de Meliadus*  
Appendice con il 'raccordo' tra il *Roman de Meliadus* e il *Roman de Guiron*  
Appendice con la suite di Mal e V2 (completa solo in Mal)
- Secondo volume (due o tre tomi): *Roman de Guiron*  
*Roman de Guiron*  
Appendici con i seguiti
- Terzo volume (due tomi+uno): *Suites* e complementi  
*Suite Guiron* di A1  
Appendice con edizione dei raccordi di Fi e T  
*Suite* di 5243  
Complementi della *Compilation* di Rustichello

---

<sup>60</sup> Ivi: 16.

<sup>61</sup> Albert 2007.

<sup>62</sup> I punti fondamentali del progetto sono stati ripetuti in Leonardi 2011b.

<sup>63</sup> In occasione dell'ultimo, quello di Lausanne del 2013, sono state presentate le recuperate fotografie del perduto manoscritto X, della collezione Rotschild, riconducibile, secondo i primi studi, alla Milano viscontea. Si veda [www.fefonlus.it](http://www.fefonlus.it), alla sezione Ricerca/Progetti e database/GG-Guiron le Courtois.

– Quarto volume (un tomo): *enfances*, genealogie, *clôtures* nei manoscritti ciclici tardivi

Il progetto ha assunto quasi i toni della sfida filologica. Se Lathuillère concludeva la sua analisi, per quel che riguarda la possibilità o meno di fissare uno *stemma codicum*, con queste parole:

L'établissement d'un stemma réunissant tous les manuscrits de *Guiron le courtois* se révèle aussi difficile qu'illusoire. De nombreux croisements se sont produits dans la transmissions du texte. Des arrangements ont été opérés; les scribes, chargés de reproduire une masse aussi imposante, ont fait appel à des copies qui appartenaient à des familles différentes et les ont parfois juxtaposées ou mêlés. Le caractère composite de certains manuscrits n'est donc pas étonnant; il serait même surprenant de rencontrer un exemplaire complet de *Guiron le courtois* qui n'ait subi aucune contamination. Vouloir, dans ces conditions, retrouver une filiation précise serait téméraire et aboutirait sans doute à des résultats erronés. Il suffit en somme d'avoir ordonné les manuscrits en les regroupant en familles distinctes, en montrant leur rapports, en faisant, dans une certaine mesure, la part des erreurs qu'ils contiennent<sup>64</sup>.

Conclusioni, cioè, sostanzialmente analoghe a quelle precedenti di Limentani:

Non vi sono due codici di cui si possa affermare con certezza un pieno rapporto di dipendenza; il testo è in continua evoluzione, vi sono innovazioni molto frequenti e forse coincidenze casuali, per "affinità" elementari di procedimenti, cui lo stile stereotipato dello scrittore si prestava facilmente<sup>65</sup>.

Al contrario Nicola Morato per il *Roman de Meliadus* e Claudio Lagomarsini per la *Compilazione guironiana* hanno messo a punto una *recensio* della tradizione fondata su una serie di *loci critici*<sup>66</sup>,

mettendo da parte la nozione di manoscritto-base [...] Al suo posto sarà da recuperare la nozione di manoscritto di riferimento per la veste linguistica del testo ("manuscrit de surface", da un'espressione di Jacques Monfrin) [...] il testo critico se ne allontanerà [da questo manoscritto] non soltanto nei casi in cui esso presenti errori "evidenti", ma ovunque il suo testo risulti isolato, minoritario nella logica dello stemma, e quindi sia da esso giudicato innovatore rispetto alle sue fonti<sup>67</sup>.

Accantonato (da tutti, non solo dal Gruppo *Guiron*) il ms. 350,

---

<sup>64</sup> Lathuillère 1966: 106.

<sup>65</sup> Limentani 1962: CIII.

<sup>66</sup> Cfr. Morato 2010: 275 ss. per l'illustrazione dettagliata del metodo utilizzato; si tratta di una *recensio* fondata su 21 *loci critici* (ognuno presentato in una scheda apposita), per i quali sono stati collazionati tutti i testimoni non frammentari.

<sup>67</sup> Dalla pagina di presentazione sul sito.

contaminato e composito<sup>68</sup>, la scelta, per questa *facies* linguistica e redazionale, è caduta su L1, non senza che essa implichi «comunque incertezze e questioni ancora irrisolte»<sup>69</sup>.

L'edizione critica così come illustrata si presenta sostanzialmente come una sorta di ristrutturazione razionale del complesso materiale a disposizione, realizzando in ambito di edizione del testo ciò che Lathuillère aveva prodotto in sede di analisi critica. Ma se l'analisi critica si offre come necessario strumento di lavoro, come bussola in questo *mare magnum* narrativo, per creare un codice di riferimento unico attraverso cui far dialogare i vari testimoni, l'opera progettata finirebbe implicitamente per presentarsi come 'la' forma con cui si offre il *Guiron* alla lettura e allo studio. Ma cosa rappresenta questo *Guiron* ordinatamente strutturato in tre *branches* e *suites* accompagnate ciascuna da una serie di appendici? Un *Guiron* così smontato e ricostruito, per *branches* e appendici, è stato mai letto? Certamente no, e d'altronde il titolo dell'intervento di Lino Leonardi al riguardo è eloquente: *Il testo come ipotesi*<sup>70</sup>. Un'ipotesi, rispetto al testo, che risponde a una visione delle discipline umanistiche modellate sui metodi delle discipline scientifiche. Credo che la diatriba culturale al riguardo, umanistico *vs.* scientifico, sia ancora di grandissima attualità e vada a toccare un nervo scoperto: è possibile ricorrere a metodi ipoteticamente scientifici in un ambito che alla scienza, regno del replicabile e dello sperimentabile, si oppone in modo ontologico?

Fatte salve le riserve avanzate da Nicola Morato sugli 'eccessi' di certa estetica della ricezione – «ci sembra che l'estetica della ricezione abbia portato i suoi epigoni a una sorta di mitizzazione dell'orizzonte di attesa, che conferirebbe una novità in un certo senso vitale al testo momento per momento»<sup>71</sup> –; fatto salvo il principio, ovvio, che al di là degli epifenomeni rappresentati dai manoscritti «abbiamo a che fare con uno spazio che si presta a essere organizzato in maniera non irrazionale, cioè secondo alcuni elementi costanti»<sup>72</sup>, resta aperta una domanda: cosa editiamo quando trascriviamo quel

---

<sup>68</sup> Nicola Morato ha messo in evidenza come i cambiamenti di mano corrispondano a giunture di quaderni di diversa provenienza:

- prologo: *atelier* italiano;
- cc. 1-101v: *atelier arrageois*;
- cc. 102r-117v: *atelier* incerto;
- cc. 118r-140v: *atelier* italiano;
- cc. 142r-438v: *atelier arrageois*.

<sup>69</sup> Morato 2010: 400.

<sup>70</sup> Leonardi 2011a.

<sup>71</sup> Morato 2010: 114.

<sup>72</sup> *Ibid.* E ancora: «È chiaro che se non si tiene conto almeno in senso lato del pubblico, anche i più banali meccanismi della tradizione non possono essere illustrati in maniera soddisfacente. Ma è altrettanto vero che, se non si sono indagate le strutture della tradizione a prescindere – finché si può, per così dire – dal pubblico, si rischia di concepire l'orizzonte di attesa non come il luogo di un'ermeneutica a suo modo rigorosa (come la intendono i maestri della Scuola di Costanza), ma come rassicurante conferma di alcune nostre interpretazioni o, peggio,

L1 discostandocene ogni volta che...?

La ricerca dell'*Ur-text* può essere considerata tuttora il fine ultimo della filologia? O lo sforzo di elaborazione teorica/disciplinare non dovrebbe essere a questo punto il tentativo di calibrare il proprio comportamento in modo da *sozein ta phainomena* senza per questo rinunciare ai principi che stanno dietro ai *phainomena*?

Il confronto fra le due monografie, quella di Sophie Albert e quella di Nicola Morato, è un'ottima palestra per la riflessione sul migliore degli approcci possibili al Testo. Anche perché, di terreni vergini come quello del *Guiron*, non possiamo aspettarcene ancora molti (o forse nessuno). Morato ci mostra una filologia che fa da scudo al rischio di impressioni superficiali. Ma Albert ci invita a non uccidere con la filologia la narratologia. Perché pur sempre di testi narrativi stiamo parlando, e non di equazioni matematiche verificabili e contestabili.

### 3. Le chevalier Guiron in Italia

La serie di studi dedicati in particolare da Fabrizio Cigni<sup>73</sup> alla ricezione della materia francese – e in seguito più in particolare del *Guiron le Courtois*<sup>74</sup> – nella Toscana medievale permettono di avventurarsi in una prospettiva d'analisi di questo colosso che privilegia il dato geografico di ricezione. Quello cioè che è emerso con chiarezza, sulla scia di osservazioni avanzate anche in precedenza, è l'esistenza di un rapporto stretto – e che si concretizza a livello di tradizione manoscritta nella sopravvivenza di un numero elevato di manoscritti – fra la materia guironiana e l'Italia, confermando le parole di Valeria Bertolucci Pizzorusso in occasione del suo bilancio su questo tipo di linee di ricerca alla fine degli anni novanta: «le rôle joué par quelques régions italiennes pour la conservation et transmission de la littérature médiévale en langue française a été plus important qu'on ne l'avait rétenu jusqu'ici»<sup>75</sup>.

E a essere numerose non sono solo le testimonianze dirette, i manoscritti (13 testimoni su 35, comprendendo anche un volgarizzamento pisano, quello del ms. Paris BNF fr. 12599), ma anche quelle indirette. Italiana è la più antica menzione dell'esistenza del *Guiron le Courtois*: il 5 febbraio 1240 Federico II, in una lettera inviata da Foligno al *secretum messinese*, ringrazia per aver ricevuto *LIII quaternis scriptis de libro Palamides*. Numerose poi le testimonianze quattro-

---

impressioni. Per questo siamo partiti da un dato “materiale” della circolazione del testo, l'organizzazione dei manoscritti, cercando di coniugarlo con un dato “oggettivo” della tradizione letteraria, i principi astratti che governano la composizione del romanzo cavalleresco» (ivi: 401-402).

<sup>73</sup> Cfr. Cigni 1993; 2000; 2009 e 2010; Cigni – Battaglia Ricci 2005.

<sup>74</sup> Cfr. Cigni 1999; 2004 e 2006.

<sup>75</sup> Bertolucci Pizzorusso 2003b: 11.



cinquecentesche fra le corti di Lombardia e Emilia-Romagna: Francesco I di Gonzaga, capitano di Mantova, morto nel 1407, possedeva cinque manoscritti del romanzo – un *Meliadus* di 285 cc., un *Guiron* di 99 cc., due *Compilazioni* di Rustichello da Pisa e un *Brehus le fort*; nell’inventario gonzaghese del 1542 del duca Federico si registrano tre volumi di *Guiron le Courtois*; negli inventari del 1494 e del 1495 del duca Ercole I di Ferrara si segnalano prestiti di *Meliadus* e *Guiron*; nella biblioteca del castello di Pavia dei duchi di Milano, nel 1496, si trovava un *Meliadus de gestis militum*; Borso d’Este, nel 1470, chiedeva a Ludovico di Cuneo «libri francesi de la Tavola Vecchia»; in una lettera allo stesso Borso, nel 1457, Ludovico Gonzaga parla di un *Guiron le Courtois* prestato agli Estensi; Giacomo di Folco, prozio dell’Ariosto, nel 1457 possedeva un *Meliadus*; nel 1457 infine il legatore Gregorio di Gasparino lavorava «ad uno libro nominado Gurone»<sup>76</sup>.

Se volessimo poi guardare in prospettiva, notevole è anche la fortuna di cui godette il *Guiron* all’interno della letteratura italiana. I primi influssi si fanno sentire già alla fine del Duecento quando, nel *Novellino*, la novella LXIII reca il titolo *Del buon re Emeladus e del Cavaliere senza paura*<sup>77</sup>. La fortuna del *Guiron* è anche di tipo iconografico all’interno della prima tradizione del *Decameron*: come ha segnalato Daniela Delcorno Branca, l’illustrazione iniziale del ms. Paris BNF it. 482 sembra rimandare, per schema e impostazione, ai disegni ricorrenti nei manoscritti copiati in Italia, in particolare quello alla c. 1v di V1, vale a dire i disegni del gruppo pisano-genovese<sup>78</sup>. Spingendosi più oltre cronologicamente il *Guiron*, e in particolare l’episodio della caduta di Brehus nella caverna dei Bruns, rappresenta, come segnalato da Pio Rajna, una delle fonti dell’*Orlando furioso*<sup>79</sup>.

Oltre al fatto che (si ripete la citazione), quella italiana sembra non essere una ricezione ‘passiva’ della materia guironiana, bensì ‘attiva’ al punto da elaborare una sorta di strategia editoriale *ante litteram* tipica della Penisola, come ha messo in evidenza Sophie Albert:

tandis que les manuscrits L1, V2 et Paul Getty ont été copiés en Italie, les manuscrits cycliques sont flamands ou français. Cette répartition géographique rejoint la tendance globale des deux traditions manuscrites: [...] plusieurs manuscrits italiens de *Guiron le Courtois* présentent des fragments ou des morceaux choisis, alors que les témoins

<sup>76</sup> Ricordo la tesi di Bubenicek 1998 il quale, in funzione di fr. 350, normalmente considerato come latore della vulgata, raggruppa in un’unica famiglia *beta* i tre mss. italiani facenti parte dei nove da lui selezionati per l’edizione – cioè Paris BA 3325, Venezia BNM fr. XV e Cambridge CCC Ferrell 5 [Getty] (B, E, G, secondo le sue sigle) –, considerandoli spesso latore della lezione migliore; esistono occorrenze in cui le lezioni BEG potrebbero perfino costituire la versione primitiva.

<sup>77</sup> Cfr. Delcorno Branca 1998 e 2000.

<sup>78</sup> Cfr. Delcorno Branca 1998.

<sup>79</sup> Cfr. Rajna 1900.

français contiennent majoritairement des romans intégraux ou des cycle<sup>80</sup>.

Le interferenze fra geografia – intesa come metafora di una dimensione culturale, di un'*allure* contestuale, di un'area di condivisione di un determinato sentimento estetico – e declinazioni possibili di un tema narrativo mi sembrano una delle intuizioni più interessanti degli studi filologici-letterari di questi ultimi anni, destinata a favorire una visione culturalmente più globale e articolata del mondo testuale romanzo delle origini.

Si sono mosse in questa direzione le analisi di Fabrizio Cigni relative all'«attecchimento» della materia guironiana in Italia, arrivando a definire (e la ricerca andrebbe a questo punto ripresa, rivista e ampliata alla luce dei nuovi dati emersi ultimamente) la fisionomia di un «possibile» *Guiron le Courtois* settentrionale (A1, Fe, L1, V2, 5243)<sup>81</sup> e di un «possibile» *Guiron le Courtois* pisano-genovese (Fi, Vat, V1, 12599)<sup>82</sup>:

Il contenuto di questi codici [...] può essere suddiviso, da una parte, in tre macrosequenze facenti capo ai codici due-trecenteschi settentrionali: [A1, Fe, L1, V2 e 5243], coi quali si accorda per una parte il contenuto di [Fi e Vat]; dall'altra, in dieci sequenze di episodi di minore estensione la cui riscrittura, rispetto alla versione vulgata (ms. fr. 350) è del tutto caratteristica dei codici provenienti dall'*atelier* pisano-genovese e dall'area toscano-occidentale: [Fi, V1, Vat e 12599].

### 3.1. *Il Guiron le Courtois settentrionale*

**Lath §§ 1-51n.3+Fe** **A1** prima parte, si interrompe al § 22, redazione che concorda in modo problematico con 350.  
**5243**, manca dei §§ 1-3 per caduta di cc., si interrompe al § 33n.1.  
**L1**, fino al § 49n.3.  
**V2**, fino al § 51n.3, si interrompe per lacuna (stretta affinità L1-V2).  
**Frammenti dall'AS di Bologna**, da un codice trecentesco, §§ 46-47.  
**Fe**, fino al § 51 (c. 217b) segue L1-V2; successivamente le avventure di Artù e Meliadus alla ricerca di Morholt (cc. 218-288) vengono narrate secondo una redazione non attestata altrove; in realtà potrebbe essere considerato come un seguito di V2:

Al momento, anche se priva di altri riscontri, quest'ultima appare

<sup>80</sup> Albert 2010: 115.

<sup>81</sup> Rispetto al testo originale di Cigni ho modificato le sigle dei manoscritti in base all'ultimo censimento Morato in modo da far dialogare meglio i testi critici ed evitare confusioni.

<sup>82</sup> Cfr. Cigni 2006b: 94-99.

come la testimonianza più completa della 'prima parte' del *Guiron* italiano [...] Nel *Guiron* finora noto, il Moroldo si trovava prigioniero solo una volta, nella redazione unica testimoniata dal fr. 12599, Lath § 250. [Fe] apre nuove prospettive sul problema editoriale del *Guiron* poiché fa sospettare [...] l'esistenza di una redazione [A1] più estesa di quella conosciuta fino ad oggi, circolante in Italia settentrionale<sup>83</sup>.

**Canzoniere Estense**, Modena BEU  $\alpha$ .R.4.4, contenente tre epistole in versi tramandate senza contesto e corrispondenti al § 50n.1.

**Lath. §§ 161-209**

**A1** seconda parte, cc. 48r-237v:

Questa versione particolare del romanzo contiene numerose allusioni a fatti contenuti in quella tramandata dal fr. 350, ma non si verifica mai il contrario [...] Si tratta [...] di una redazione relativamente antica del romanzo (1250-1275 ca.), eclissata in seguito dalla versione comune, ma della quale doveva circolare in Italia almeno un altro testimone<sup>84</sup>.

Cioè le **4 cc. dell'AS di Modena**<sup>85</sup>, corrispondenti alle cc. 83vb-85ra, 91ra-91rb, 152vb-153vb, 194ra-194vb. **T** terza parte, cc. 24-259, testo incassato all'interno di un componimento del *Lancelot* in prosa, §§ 161n.1-208n.5.

**Lath. §§ 251-255**

**5243**, cc. 65-92.

---

<sup>83</sup> Ivi: 94.

<sup>84</sup> Ivi: 96.

<sup>85</sup> Cfr. Lathuillère 1979.

3.2. *Il Guiron le Courtois pisano-genovese*<sup>86</sup>

- Lath. ProL.**<sup>87</sup>+§ 1-13n.1 **Fi**, sequenza presente in questo solo manoscritto; il compilatore aggancia a questo spezzone il § 242.
- Lath. §§ 103n.1-116n.2** **V1**, sequenza presente nella sua interezza.
- Fi**, §§ 108n.1-115n.2.
- 12599**, sequenza presente per frammenti, a partire dal § 108 è in volgare pisano, unico volgarizzamento antico del *Guiron* in Italia.
- Fa**, § 115, frammento da un codice trecentesco.
- Lath. §§ 159n.1-160** **V1**, sequenza attestata in Italia da questo solo ms., contiene una versione particolare delle avventure di Meliadus e di Guiron.
- Riscrittura a salti dell'intera sequenza di A1 parte seconda, corrispondente a **Lath. §§:**
- 161n.3-162n.1**
- 165n.1-166n.3**
- 177n.1-178n.4**
- 180n.1-3**
- 181n.3-182n.2**
- 184n.1-5**
- 188n.1-3**
- Fi, Vat, Bo1** (§ 205) Si tratta di una sotto-redazione che i membri dell'*atelier* ligure hanno peraltro illustrato copiosamente in basso di pagina. Il testo è caratterizzato da importanti adattamenti, cui i redattori sembrano essere pervenuti attraverso «des cisaux simplificateurs dans l'entrelacs de ses dessins subtiles pour en extraire les histoires, c'est-à-dire, en fin de compte, les nouvelles». Questi adattamenti comportano sovente un rovesciamento della forma narrativa, da racconto retrospettivo (come si

<sup>86</sup> Mostra reticenze nei confronti dell'ipotesi pisano-genovese Nicola Morato (Morato 2010: 8, 220): «Per i mss. del ciclo ascritti al controverso "gruppo genovese-pisano" [...] abbiamo preferito indicare una generica provenienza tirrenica, che oramai pare assodata. [...] Se, infatti, la decorazione di alcuni dei manufatti sembra suggerire una certa localizzazione, resta da dimostrare che anche il testo e l'assetto del macrotesto si debbano alla stessa area [...] per esempio [...] la maggior parte delle sequenze attestate nei "tirrenici" Fi e Vat si ritrova anche in mss. di area francese, sia quattrocenteschi, come L3 (I) 358, sia trecenteschi, come 340 e 355, e nulla vieta, in astratto, di pensare a una fonte comune di area diversa». Non manca tuttavia di sottolineare la particolarità della redazione di Fi, a cui dedica un intero capitolo della sua monografia (Morato 2010: 257-273, *Il rimaneggiamento ad attestazione unica di Fi*): «Fi adotta come piano del presente l'epoca di Uterpendragon, che è anche il *setting* della maggior parte dei racconti secondi della *Suite* di A1. Tuttavia, il rimaneggiatore non solo riconnette i racconti secondi tra loro, ma inserisce nel nuovo *continuum* anche alcuni racconti di primo grado della *Suite* di A1, che nel modello sono invece ambientati al tempo di Artù. Il montaggio comporta, dunque, un riassetto del cronotopo e dei valori semantici della narrazione» (ivi: 258).

<sup>87</sup> Editio in Cigni 2006b: 106-110.

- 198n.1-2  
199n.1-3  
201n.1-5  
200n.1-2  
203n.1-5  
205n.1-6  
206n.1-2
- presenta nel fr. 350 e in A2) in prima persona a narrazione oggettiva in terza persona<sup>88</sup>.
- Lath. §§ 219n.1-224n.4** (quattro episodi isolati secondo una redazione che compare anche in fr. 358:  
**219n.1-220n.2**  
**221n.1-3**  
**222n.1-226n.1**  
**224n.4**)
- Fi**, unico a contenere il § 224 n.4  
**Vat**, così come **Fi** aggiusta i §§ 219n.1-220n.5 a 203n.4-5 formando un blocco unico e concorde in entrambi i mss.  
**Bo1**, (§§ 223-224)
- Lath. § 240**  
**Lath. § 242**
- Fi**, episodio tramandato da questo solo ms.  
**Fi**, altro episodio indipendente, incentrato sulla figura di Sigurans come rappresentante dell'illustre stirpe dei Bruns, che chiude il *Guiron* di questo ms.
- Lath. § 243**
- Vat**, episodio isolato posto all'inizio del ms.; si interrompe alla c. 4v per lacuna.
- Lath. §§ 244-248**
- Vat**, spezzone isolato posto a conclusione del *Guiron*, cc. 75r-99v.
- Lath. §§249-250**
- 12599**, episodio iniziale.

L'ipotesi di una possibile fisionomia pisano-genovese si rivela particolarmente interessante in quanto queste specifiche redazioni del *Guiron* sembrano trovare riflesso nella *Compilazione* di Rustichello da Pisa inserita nel *Tristano veneto*<sup>89</sup>, nelle versioni spagnole del *Tristan*<sup>90</sup> e infine nel volgarizzamento italiano-settentrionale del ms. Firenze BNC Pal. 566 (1446) scritto da Zuliano de Anzoli.

Secondo l'interpretazione proposta da Cigni, infatti, i manoscritti pisano-genovesi del *Guiron* non possono essere considerati come semplici testimoni del romanzo. Loro caratteristica generale è quella di aver provveduto non solo «a ritagliare e assemblare vari pezzi, più o meno lunghi, di testi a carattere cortese, ma, prima ancora, a effettuare una riscrittura generale che ha mirato al

<sup>88</sup> Cigni 2006b: 98. Si può leggere il riassunto dettagliato della sequenza in Løseth 1890: 83-136.

<sup>89</sup> Per un'introduzione al riguardo cfr. Cigni 1995.

<sup>90</sup> Beltrán 1996.

compendio rispetto a redazioni più antiche e complete»<sup>91</sup>.

Ma il gruppo non si caratterizza solo per una particolarità redazionale a livello di forma, volta a riscrivere profondamente dall'interno i propri modelli, bensì anche per una apparente tendenza a operare una selezione di tipo tematico:

è forse prematuro parlare di un unico e preciso orientamento della materia arturiana ad opera di copisti-redattori operanti nell'*atelier* ligure, ma è certo che la predilezione per gli episodi a sfondo militare-guerresco e feudale sembra prevalere [...] in tal senso potrebbe essere stata effettuata la scelta e il montaggio anche, e soprattutto, di quelli del *Guiron*<sup>92</sup>.

Affermazione questa che potrebbe trovare una conferma in quanto evidenziato da Anna Maria Babbi a proposito della versione dell'*Apollon de Tyr* contenuta in Fi: essa si distingue infatti per la presenza di un episodio spurio caratterizzato da una possibile lettura politica in quanto volto a esaltare le norme di pacificazione di tipo cavalleresco<sup>93</sup>. Non solo, ma i manoscritti liguri mostrano anche, apparentemente unici in questa scelta, una spiccata simpatia per il motivo dei mitici cavalieri della stirpe dei Bruns; e il fascino del tema è tale che nel *Tristan* contenuto in Fi a fianco del *Guiron* viene inserita un'inedita genealogia bruniana per quel che riguarda gli antenati del cavaliere, così da legare le due stirpi<sup>94</sup>.

Più recentemente, in conclusione, ben sintetizza Francesca Fabbri:

[...] in questo *atelier* realizzato dai prigionieri non [avviene] solo la mera trascrizione di episodi cavallereschi, ma piuttosto assistiamo alla loro rielaborazione, per cui, da queste redazioni, appare in maniera sempre più evidente come i cavalieri arturiani obbediscano ad un imperativo morale, come gli esempi dei vecchi condottieri debbano servire a modello per le giovani generazioni, vittime dell'intemperanza e facili prede dei vizii. [...] in questa lettura fortemente didattica è fondamentale l'acquisizione al gruppo della *Mort Artu* (Oxford, Douce 189), cioè della conclusione della *Vulgata Lancelot-Graal*, che nella tradizione italiana viene interpretata in una particolare accezione: la società cavalleresca e i suoi ideali sono destinati a crollare per la decadenza morale dell'umanità e per il dilagare nel mondo dei sette peccati capitali. È quindi chiaro il ruolo che questi esempi di antichi cavalieri offrono, e in questo si legano perfettamente alle vicende della storia antica, come quelle di Cesare, ma anche come quelle di Apollonio di Tiro, l'eroe paradigmatico che vince più per la saggezza che per a forza, ai trattati morali di Albertano da Brescia, al libro civico di Brunetto Latini, all'insegnamento sociale di Richard de Fournival; insomma tutti questi testi sono, per dirla citandone il più emblematico e ancora inedito, un *Amonestement del père à son fils*, in cui il ruolo dei padri portatori di saggezza e di esperienza viene ovviamente sottolineato<sup>95</sup>.

---

<sup>91</sup> Cfr. Cigni 2006b: 100.

<sup>92</sup> Ivi: 101.

<sup>93</sup> Cfr. Babbi 2002.

<sup>94</sup> Cfr. Cigni 2006.

<sup>95</sup> Fabbri 2012: 19.

Partendo da queste considerazioni, una delle prospettive che potrebbe apparire più produttiva in una situazione come quella finora illustrata – con l'occhio soprattutto a un'eventuale effettiva fisionomia narrativa italiana del *Guiron* – è forse quella che, tratteggiata ad es. da Valeria Bertolucci Pizzorusso, invita a focalizzare la propria attenzione sui singoli manoscritti supporti del testo piuttosto che sul testo nella sua astrazione, con la prospettiva di esaltare in tal senso la valenza di 'testimone' in senso storico di ciascuno di essi (sempre con tutte le riserve del caso circa gli 'eccessi' possibili dell'estetica della ricezione su cui tanto ha insistito Morato):

L'opération préliminaire est de toute façon la *recensio* des *codices* des oeuvres françaises qu'on sait ou qu'on soupçonne exécutés en Italie. Après, il est nécessaire de soumettre ces témoins à une exploration systématique des modalités de copie, visant à découvrir les interférences graphiques et linguistiques, mais aussi au niveau de la morphologie et de la syntaxe; les procédés de l'abréviation et d'amplification; les procédés d'assemblage et d'enchaînement dans les très fréquents cas de choix de parties de text. Sans oublier enfin tous les signaux provenant du paratexte<sup>96</sup>.

Il codice così 'smontato' nelle sue molteplici componenti, dal fisico al linguistico, si rivela miniera inesauribile di informazioni relative a quell'ambito, nonostante tutto, non meno fondamentale per la comprensione di un testo che è quello relativo alla sua ricezione e alla sua forza di imporsi nel processo di copia come testo stabile o al contrario – un tipo differente di forza – di soddisfare con la propria malleabilità strutturale le tentazioni autoriali degli scriventi.

Come si vede – o come, si spera, si è cercato di far vedere – i mari ancora aperti alle esplorazioni, benché ridotti di numero rispetto all'epoca d'oro, sono tuttora vasti e popolosi. E le direzioni per prendere il largo molteplici. Seguire la scia lasciata su questi mari da Guiron (e Meliadus, Dinadan, Brehus-sans-pitié e altri ancora) è sicuramente un buon modo per decidere da che punto della costa salpare.

#### 4. *Una navigazione a breve raggio per concludere (sotto l'egida di Sophie Albert)*

Si è insistito più volte nelle righe precedenti sul valore dei 'testimoni', forse in modo anche un po' provocatorio per stimolare la discussione di fronte a un progetto di edizione che, così come è stata ufficialmente presentata, lascia certo aperti molti interrogativi. Si è implicitamente (e molto discretamente) fatto l'elogio del volume, 'esemplare' quanto a suggestione intellettuale, di Sophie Albert. Non è qui il luogo, per spazio, né il tempo, per mancanza di

---

<sup>96</sup> Bertolucci Pizzorusso 2003b.

approfondimento, per proporre un esercizio interpretativo come quello riservato da Albert all'intero *Guiron* applicandolo a un singolo testimone. Ci si vuole limitare perciò a fornire in questo luogo solo uno scheletro di esercizio, linee-guida da sviluppare in seguito, 'impressioni' potrebbe obiettare qualcuno: un esercizio cioè di interpretazione, di tentativo di interpretazione, del *quid*, della *ratio*, dell'architettura nascosta di un testimone che propone una scelta precisa di sequenze narrative e le accorpa fisicamente a costituire un volume, 'un' *Guiron* fra 'i' *Guiron*: il *Guiron* del ms. V1.

V1 si compone di due spezzoni testuali: la sequenza §§ 159n.1-160, articolata in due momenti narrativi. In primo luogo, il duello fra il re Meliadus e il nipote del re di Scozia e l'incontro di Guiron e del suo compagno a *l'escu mi parti* con il *chevalier villain*, fatto preceduto dal racconto retrospettivo del compagno sul suo scontro con il medesimo cavaliere villano. Successivamente, la sequenza §§ 103-111, nella sua unica testimonianza italiana completa, composta a sua volta da tre nuclei narrativi: le avventure della perfida *damoiselle*, l'incontro e la *liaison* fra la *damoiselle* e Brehus-sans-pitié, l'avventura di Brehus nella caverna dei Bruns. La vicenda di Brehus ingannato da una perfida *damoiselle* e precipitato nella caverna dei Bruns rappresenta l'episodio forse più fortunato del romanzo e costituiva probabilmente il soggetto del *Brehus li fort*, uno dei cinque manoscritti di argomento guironiano contenuti nell'inventario stilato al momento della morte di Francesco I Gonzaga, capitano di Mantova (1407) (v. sopra). In Italia esso è testimoniato<sup>97</sup>, oltre che da V1, da Fi e Fa<sup>98</sup>.

Quali i legami fra le tre sequenze narrative introdotte ciascuna dalla formula «En ceste partie dit li contes que...»? Ironia più prossima in generale a uno slittamento verso il sarcastico piuttosto che verso il comico o il fabliolistico come avviene invece per alcuni episodi di Fi. *Damoiselles* cortesi trattate poco cortesemente e *damoiselles* non cortesi *apparoillés comme reine*, cortesia e anticortesia: queste le parole-chiavi della narrazione, tenuta insieme più strettamente di quanto possa apparire a un primo sguardo dall'evocazione – da parte del *villain chevalier* agli occhi della malaugurata (?) *daimoselle* ingannatrice – alla c. 6v di quel personaggio che sarà poi protagonista della seconda parte del codice, cioè Brehus-sans-pitié:

en quelque leu que ie irai vos venrés après moi et me porterés mon glaive en leu de garson troteor, e ceste poïne vos ferai ie sofrir en veniance de la onte que vos me feïstes iusque tant que ie trouverai un plus cruel chevalier de moi, se est Breüs-sans-pitié. Quant ie selui avrai trouvé, si vos metrai entre ses mains et se qu'il voudra de vos fere si facce; et plus ne m'entremetrai qu'il vos avra en sa bailie.

<sup>97</sup> Sulla totalità delle testimonianze esso risulta contenuto in: 388 (cc. 365v-371r); 350 (cc. 283r-286r); 355 (cc. 309v-313r); 357 (cc. 120r-125v); 361-362 (cc. CCIIIv di 361-XLIIIr di 362); A2 (cc. 579r-639r); L2 (cc. 27r-32r; 32v-55r); L4 (cc. 34v-40v).

<sup>98</sup> Per il frammento cfr. Crescini 1913-1914 e 1914-1915.



e dalla citazione alla successiva c. 9v di quella stirpe dei Bruns della quale si conoscerà la storia nella fantastica caverna:

Quant Guron voit qu'il s'est delivrés dou chevalier en tel mainiere, il dist au chevalier qu'il avoit delivrés coment il avoit non. "Sire – fet sil –, ie ai non sir .S." "Et de quel lingnaie fustes?" "Sire – fet sil –, je fui dou lingnaie Hector-le-brun qui tant fu proudome; Galeot-le-brun, son fils, fu mon parant prochain."

I vari nuclei narrativi si susseguono così attraverso un gioco sottile di specchi e riflessi nonché echi linguistici che restituiscono alla fine una sola immagine: una cortesia che cammina su un terreno franoso e una villania che conosce i trucchi della dialettica e della dissimulazione, un mondo in cui nulla è come sembra né come dovrebbe essere<sup>99</sup>.

Il 'volume' si apre con un'immagine fosca e disillusa di morte e prigionia: il protagonista della prima *branche*, il re Meliadus, dopo aver dato prova di una prodezza cavalleresca eccezionale affrontando insieme a un unico compagno l'intero seguito del nipote del re di Scozia, vede prima morire il proprio compagno (cc. 3v-4r):

Li chevalier est si ferus que, por ce qu'il sent la mort de celui cop, gitte il un cri trop dolorous et maintenant chiet en mi le chemin et comense a debatre a la terre d'anbendeus li pié. Et li roi Meliadus, qui un chevalier avoit abatus, regarde selle part; quant il voit le chevalier trebucher et quant il voit le mal semblant que il fessoit, il conoist bien tout cleremant qu'il est mort, dont il est moult corochié durement.

e poi, ormai rimasto totalmente solo, è abbattuto e, gravemente ferito, fatto prigioniero e trascinato con le mani legate su un *roncin* (c. 4v):

Li niés au roi d'Escose, quant il vit li roi a la terre, il se lance a lui et ses conpaingnon ausint: si le tire a li aume et li arache fors de la teste, .II. autre chevalier li ostent l'espée de la main. Quant li roi a perdu s'espée et son hiaume et s'esforsoit de lever, un autre chevalier vient avant e li voloit doner de l'espée por metre le a mort, et li niés au roi d'Escose les crie ne l'ociés mie car seroit trop grant doumaie: "Je vuoill qu'il veingne en ma prison; prenés le et le desarmés de toutes ses armes et le montés sor un roncín, et le cors des ocis fetes porter a une maison de religios". Puis que li niés au roi d'Escose ot fet cestui comandemant, tuit s'aillent erraumant au roi Meliadus et le prenent por forse: il estoit travaillé, il avoit trop dou sanc perdu. E quant il l'ont tout desarmé, il li lient le main andeu devant les pis et le montent sor .j. roncín assés petit.

Se la prodezza di Meliadus è ridotta su un *roncin assés petit*, la cortesia di

---

<sup>99</sup> Credo di poter interpretare in questa direzione le parole di Olsen 1977: 90-91: «L'opposition entre l'être et le paraître est fondamentale dans *Guiron*, alors que dans les premières chansons de geste et dans les premiers romans courtois, elle occupe une place mineur [...] Dans *Guiron*, par contre, très souvent les chevaliers paraissent ce qu'ils ne sont pas. [...] La valeur n'est pas toujours reconnue et la non-valeur peut profiter d'une belle apparence. Une qualité morale est successivement méconnue et reconnue».

Guiron, cortese per eccellenza, e del suo compagno si scontrano con un bell'esempio di anticortesia, quella del *chevalier* che in questo mondo di deviazioni dall'etichetta appartiene sì (c. 9v) al *si aut lingnaie* di Hector le Brun, è *parant prochain* del figlio Galeot le Brun ma è stato «noris en la maison Brun li fellow» e dichiara: «por ce ne me pooie tenir dusque cest point que ie ne feïsse mal toute voies». Quale simbolo migliore di questo ramo deviato di una grande stirpe per il fatto che l'universo cortese è così complesso da contenere in se stesso i germi della propria deformazione e disgregazione così come dall'interno, per crescita ipertrofica, si disgrega anche la struttura letteraria? Assistiamo così a una doppia mimesi rispetto alla cortesia: da parte del *chevalier villain* non c'è solo l'appartenenza alla stirpe dei Bruns ma a un ramo *fellow*, ma anche «une arme mi partie» analoga a quella del cavaliere cortese «mes non mie de celle mi partiture».

Lo scontro diretto è preceduto da un racconto retrospettivo originato dal luogo, attraverso un meccanismo narrativo che è stato individuato come tipico del *Guiron*:

Ce qui est frappant [...] c'est que toutes les rencontres donnent lieu à des échanges d'histoires: dès que deux chevaliers se reconnaissent, ils se mettent à raconter des histoires, comme pour tuer le temps, qui passe si lentement dans cet univers privé d'enjeu véritable où tout est anecdotique. Les protagonistes échangent des rumeurs, d'authentiques nouvelles ou des souvenirs personnels, comme s'ils devaient compenser par la parole l'absence de but majeur dans leur existence, qui les condamne à l'inaction. Cette propension pour le récit bref transforme par moment les chevaliers errants en une véritable société conteuse, où les devisants prennent tour à tour la parole afin de relater une honte ou une merveille, dont les qualités seront discutées d'une manière qui n'a rien à envier à l'*Heptaméron*<sup>100</sup>.

E come in un gioco di scatole cinesi il Guiron che ascolta ricorda che quel medesimo *villain chevalier* protagonista del racconto lo aveva ricevuto villanamente la sera precedente e gli aveva a sua volta «conté le conte del leu e de l'angnel» (c. 7r) – particolare assente nel resto della tradizione di questo stesso episodio. A sua volta poi Guiron «comence maintenant a conter tot ce que li chevalier li fist devant son pavillion».

È un cavaliere, quello *villain*, che, abbattuto il suo avversario, ne allontana il cavallo per lasciarlo a piedi; che si rivolge in questi termini a una *belle damoiselle* (c. 5v):

“Damoiselle, ie vos prie que vos me deüssiés recevoir por vostre ami et por vostre chevalier et que vos leüssiés le chevalier en cui conpaingnie vos estés. Gardés que de ceste priere que ie vos fas vos ne m'esscondisoit, car trop vos poroit torner a grant doumaie, greingnor que vos ne cuidés”. Quant la damoiselle entendi cestui parlemant, elle comence a ssorire et respondi tout en soriant: “Sire chevalier, se Des vo doint bone aventure, dites vos a certes se que vos m'alés orendroit disant”. “Oil, a certes le vos di

<sup>100</sup> Trachsler 2004: 16.

ie. Gardés que vos ne me refusois, car le refus vos poroit bien torner a doumaie.”

che inganna l'avversario invitandolo a passare alle spade e assalendolo poi alle spalle a cavallo mentre l'altro era impegnato a legare il proprio a un albero; che lo massacra una volta a terra camminandogli sopra; che, infine, cede a malincuore la *damoiselle* conquistata – spesso, queste *damoiselles* del *Guiron* non sono che un «pion que les chevaliers se donnent et se reprennent, sans que nul se soucie de ses voeux»<sup>101</sup> – al nano di passaggio, verso il quale è debitore di una *bonté* non altrimenti specificata, ma solo dopo avergli fatto promettere che la condurrà così come lui stesso voleva condurla (c. 6v):

“Nain – fet il –, ie la te donrai por tel convant: que tu me creanterai loiaumant que tu la menrai toutes voies a ppié après toi ausint con tu voi que ie la voloie mener. Por cestui convenant la te donrai ie bien, mes autremant non pas.” Li nain respondi erraumant et dist: “Or sachiés que por tant ne la perdrai ie mie, je vos creant loiaumant que toutes les foies que ie la voudroie mener avec moi je la menrai en tel maniere con vos l'avés ici devisées”.

vale a dire (c. 6r-v)

[Damoiselle] or tost descendés maintenant, il est mistier que ie vos fasse aler a ppié desoremés en ma conpaingnie; en quelque leu que ie irai vos venrés après moi et me porterés mon glaive en leu de garson troteor, et ceste poïne vos ferai ie sofrir en veniance de la onte que vos me feïstes iusque tant que ie trouverai un plus cruel chevalier de moi, se est Breüs-sans-pitié.

Ma l'aspetto più gustoso e al tempo stesso inquietante della vicenda è la perorazione in proprio favore che il *villain chevalier* conduce di fronte a Guiron per convincere *cortoisie* a liberare *fellonie*, appena dopo che il cavaliere cortese ha ricordato, quasi in un piccolo decalogo, i principi della cavalleria errante (cc. 7v-8r):

“Sire – se dit li chevalier –, que dites vos? Ne vos est il sans faille avis que li chevalier ont la seingnorie dou monde par tel maniere qu'il devoient metre a mort tuit sil qui mantenoient traison et desloiauté et qui font onte et villanie a dame et a damoiselle et a veves et a orfanins? N'est se raison de chevalier qui maintiennent humilité encontre orgoill en tel guize que li orgoillous ne puissent fere top grant forse as humbles et a simples homes? Et le chevalier qui s'ause a fere traison et desloiauté, ne doit il recevoir onte et por raison?”

“Sire – se dit li chevalier –, mauvescie vos doit il fere mauvés? Se ie sui fols et villains devés vos par itant perdre vostre cortoisie? Se ie vos eüsse fet bonté et vos me feïssiés bonté après, qui vos en deüst gré savoir? Certes ne Des ne li monde. Je sai de voir que ie vos fis onte et que de moi ne remest que ie ne vos meïst a mort; et se vos me delivrés orendroit de ceste honte ou ie demor, adonc devroit dire tout li mondes et par raison que cortoisie voiremant doit bien seignorrir tout li siecle, car cortoisie delivre de mort villenie au grant besoing.” Quant li chevalier a dite ceste parole, il se teït qu'il ne dist

<sup>101</sup> Albert 2007: 158.

plus. Guron se rit de ses paroles et puis respont: “Di moi chevalier, se Dex te salt, coment puet ore fellonie parler de cortoisie si autemant con tu en as parlé? Ie t’apel fellon et par raison, car tu es le plus fellon chevalier sans faille que ie onques veïsse a mon escient”. Li chevalier respont atant et dist: “Amis – fet il –, besoing fet a moi ensint parler, et a celui qui a besoingne doit bien li riche home doner de sa richesse. Tu es riche et je sui povre car ie sui en autrui manaie. Or me mostre a cestui point ta cortoisie et a ma fellonie mostre sa de bonarité: si feras adonc cortoisie monter en celle prope honor ou elle doit monter. Certes, se ie fusse cortois et tu encontre se me feïssiés cortoisie, qui bien regardast a raison tu n’en deüssiés ia avoir ne pou ne lox; mes por ce que ie sui villain et cruels tout autremant que chevalier ne deüst estre, se tu es droitement cortois tu me feras plus cortoisie que tu ne feïssiés a un autre chevalier cortois, et lors most<r>eras propemant que cortoisie ne puet decheoir desonor ne abaisser por force ne por pooir que villenie fist fere”.

Guiron dapprima ride ma poi, vinto da un semplice giuramento (sincero?), si batte addirittura per liberare il suo offensore: così se il prode Meliadus è trascinato via ferito, le mani legate, su un *roncin*, il cavaliere villano è liberato e congedato con toni quasi donchisciotteschi (9r):

Avant que tu te part de moi ie vuoil que tu me creantes loiaumant come chevalier que ior de ta vie tu ne feras outraie ne villanie a chevalier errans; et por amor de ce que ie sui chevalier errant t’ai ie delivrée de ceste peril après la villanie que tu me feïst er soir en ton pavillion.” [...] “Certes, sire chevalier [...] de se sui ie liés et ioians se vos par remembrance de moi leïssié dou tot la villanie que vos mantenés. Je sera<i> trop le vostre ami.”

A concludere il volume, occupandone tutta la seconda metà, le vicende della *damoiselle* malvagia che provoca la morte dei cavalieri – quando non sono semplici oggetti le donne del *Guiron* sono spesso anticortesi per non dire delle libertine<sup>102</sup> –, e del suo alter-ego maschile, l’altrettanto anticortese Brehus-sans-pitié<sup>103</sup>:

Livre de toute contrainte éthique, Breus sans pitié incarne tout ce qui est contraire aux valeurs de la court d’Arthur [...] il est sans attaches féodales ou morales. Mais le comble de la perversion, celui qui le situe vraiment aux antipodes des chevaliers *emvoitiez* est le fait qu’il n’aime pas. Il n’aime pas les pucelles, et s’il les poursuit, ce n’est même pas pour les violer, comme le font les géants et les brutes, mais pour les tuer<sup>104</sup>.

La linea narrativa è costruita in modo speculare: la *damoiselle* sola – Brehus e la *damoiselle* – Brehus solo; nel punto centrale l’incontro fra due ‘deviati’ genera un qualcosa che si avvicina al comico, animato com’è dalle pantomime piangenti della simulatrice e dalle ingenuità del persecutore

<sup>102</sup> Cfr. Olsen 1977: 77: «*Guiron* est un des premiers romans courtois à adopter le lieu commun de l’insatiabilité de la femme, manifestée par son refus non sérieux [...] souvent, les cris de la femme sont pure ruse, poussés pour attirer le chevalier secourable dans quelques guet-apens».

<sup>103</sup> Sul personaggio si vedano i contributi di Trachsler 1994; Berthelot 1997.

<sup>104</sup> Trachsler 2005: 169.

trasformato in *afollés de l'amor*.

L'ambiguità continua a regnare sovrana: la *damoiselle* è un *diable*, è vero, ma la sua vicenda si chiude con una frase lapidaria che per un momento sembra portarla nella schiera dei cortesi e farne una sorta di eroina forte del suo ingegno in questo mondo di *damoiselle* cedute o conquistate: «ormais sont de vos venié tous le damoiselle dou monde» («et bien puent desormez dire les dames et les damoisellez que vos ne lor feroiz iameiz guerre, ie les ai si bien vengeez de vos comme ie voloie»), la versione dello stesso episodio in F1). Come il cavaliere villano anch'ella scompare dalla vista del narratore e del lettore lasciando in sospeso su quello che sarà il prosieguo delle sue avventure.

Ma il volume, con una nota positiva, si chiude su una conversione apparentemente assai più autentica da anticortesia a cortesia, quella cioè di Brehus 'illuminato' nella caverna dei Bruns sul valore cortese dei tempi andati (vago cortocircuito narrativo, dal momento che qui si evidenzia come quello che dovrebbe essere il passato sostanziate il presente cavalleresco-cortese conosce a sua volta, nella figura del gigante Febus, una preistoria gloriosa di antenati insuperabili; il passato e il presente vengono qui a coincidere smascherando il *camouflage* del presente sotto le vesti del passato)<sup>105</sup>, ma per l'episodio e la valenza nell'immaginario della caverna dei Bruns rimando agli approfonditi studi di Alberto Limentani, Maria Luisa Meneghetti e Nicola Morato<sup>106</sup>.

Il finale è apparentemente positivo dato che ancora una volta con la sua forza innata cortesia riesce a 'convertire' villania; ma una qualche ombra resta: se non sappiamo come si comporterà realmente l'*ex-chevalier villain* dopo la sua promessa a Guiron, in questo secondo caso si dovrà notare che la conversione a cortesia si realizza dopo che l'adesione al comportamento cortese ha prodotto in un primo momento un'evoluzione in senso comico del personaggio<sup>107</sup>.

<sup>105</sup> Risultano calzanti al proposito le parole di Trachsler (1994: 537): «Dans ce monde en transition entre l'époque de Uterpandragon et celle d'Arthur la chevalerie est encore jeune, mais on a déjà des souvenirs».

<sup>106</sup> Cfr. Limentani 1962; Meneghetti 1987; Morato 2007b.

<sup>107</sup> Notano questa tendenza al comico anche Trachsler (1994: 538): «C'est donc parce qu'il tient pour responsable de la mort du Morholt la *desloyauté* des demoiselles que Brehus sévit encore davantage contre elles. La misogynie de Brehus dans le *Tristan en Prose* se trouve de cette sorte expliquée. Elle sera d'ailleurs fortement développée dans *Guiron* et deviendra une source de comique, surtout quand Brehus tombe malgré lui amoureux d'une demoiselle qui est, elle, vraiment *desloyale*»; e Olsen (1977: 89): «Bien qu'il partage, sur ce point, le sort des autres chevaliers, il est évident que Brehus victime fait sourire, bien plus que ne le font les autres chevaliers».

5. *Approdando*

Lo scopo del testo, lo si è premesso immediatamente, era quello di fornire in modo, si spera, un po' ordinato (e quindi necessariamente anche un po' semplificato o perlomeno sintetico) uno *status quo* essenziale sulle principali problematiche connesse a un'opera, il *Guiron le Courtois*, che, unendo vastità testuale e condizione sostanzialmente di inedito, da alcuni anni sta attirando l'attenzione di una parte del mondo dei filologi.

Come si diceva, il *Guiron* rappresenta probabilmente una delle ultime occasioni rimaste per discutere su tutte quelle problematiche relative al modo di far emergere alla luce un testo, con il vantaggio di essere privi di quella zavorra rappresentata da precedenti, già effettuate, scelte editoriali. In questo caso il confronto è veramente solo con l'entità Testo e con nessun Maestro.

La componente italiana che emerge in modo incontrovertibile nella tradizione testuale dell'opera solleva innanzitutto un'ulteriore problema da affrontare in sede editoriale: la possibile esistenza di fisionomie narrative a carattere 'geografico' (una geografia culturale naturalmente) che non possono e non devono essere azzerate se si vuole penetrare a fondo nel senso della narrazione, nel suo perché, nella sua ragion d'essere.

In secondo luogo, lo specifico contesto peninsulare in cui si va a collocare una parte di questa tradizione italiana, cioè il particolare caso storico dell'*atelier* pisano-genovese, offre un secondo terreno di sperimentazione metodologica: lo studio del testo diviene solo una delle componenti dello studio del manoscritto che, a questo punto, si impone come la chiave di volta su cui filologi, linguisti, storici dell'arte e codicologi devono convergere con un lavoro integrato, assai più di quanto non si faccia nella attuale prassi settoriale. Un'evanescente filigrana potrebbe servirci da grimaldello per spalancare le porte di un mondo: un cronologicamente datato e geograficamente situato mondo di produzione e ricezione.

Il che poi significherebbe in fondo dare un senso e una sostanza a espressioni come 'storia culturale', ultima, forse, formula possibile per vivificare alcuni settori di studio che corrono ormai, sempre più pericolosamente, sul filo dell'erudizione: le *summae* dopo le *categoriae*.

Una rassegna non pretende di apportare nuovi dati; casomai, talvolta, riesce a evidenziare qualche contraddizione, se ve ne fossero. Può però, questo sì, tracciare bilanci e formulare nuove domande o auspicare approfondimenti.

1) *La questione pisano-genovese*. Dopo tanti contributi frammentari, e il parallelo emergere di nuovi materiali, è sicuramente giunto ormai il tempo di una discussione completa della questione in forma monografica. Ed è ormai imprescindibile che la riesamina del materiale avvenga in un'ottica congiunta di storia dell'arte, codicologia e filologia.

2) *L'edizione del Guiron le Courtois*. L'edizione annunciata dal Gruppo

*Guiron* non è ancora a oggi disponibile, e non è possibile quindi verificare ufficialmente eventuali aggiustamenti metodologici rispetto a quanto dichiarato. Al di là di questo, però, la discussione sul modo possibile in cui editare questo composito gigante narrativo non sarebbe comunque sopita.

L'epoca attuale, con lo sviluppo degli strumenti informatici e le nuove forme di pubblicazione, permette per la prima volta di svincolare l'uno dall'altro problemi di edizione e problemi editoriali: masse di testo immense possono essere rese fruibili allo studioso senza vincoli cartacei di alcun tipo, non ultimo quello delle lungaggini temporali. La fruizione del lettore colto (per il quale un'antologia come quella proposta da Richart Trachsler è sicuramente fonte di maggior piacere nella lettura), legata alla dimensione libro, ai riti dell'impaginazione e della rassicurante veste tipografica *d'habitude*, può ormai separarsi dalla fruizione dello studioso di professione, per il quale tutto ciò che non è stato fatto emergere rappresenta un tassello perduto nei suoi tentativi di ricostruzione.

E in un'estetica ostentata della *repetitio* come quella medievale ogni *variatio*, anche minima, è significativa.

Eliminati i *descripti*, e considerando che alcune testimonianze sono solo frammentarie, il numero dei testimoni è in realtà assai minore rispetto a quello di altre tradizioni. Oltretutto, l'esistenza della 'guida' di Lathuillère, che ci fornisce un quadro esaustivo sulla 'materia' e al tempo stesso gli strumenti per orientarsi al suo interno attraverso la paragrafatura, consente un'ulteriore libertà di movimento rispetto ai singoli testi in cui questa materia si è incarnata.

3) *Guiron e l'Italia*. Sarebbe infine auspicabile, ed è imprescindibile che lo si faccia 'testo alla mano', riprendere e approfondire le intuizioni di Fabrizio Cigni rispetto a una possibile fisionomia caratteristicamente italiana del *Guiron*, ulteriormente distinguibile in settentrionale e pisano-genovese, viste anche le convergenze su questo tema emerse dallo studio di Sophie Albert.

## Bibliografia

### I. Manoscritti

Aberystwyth NLW 444D	Aberystwyth	National Library of Wales		444 D
Aberystwyth NLW 446 E				446 E
Baltimora WAG W. 64	Baltimora	Walers Art Gallery		W. 64
Berlin DS Ham. 49	Berlin	Deutsche Staatsbibliothek	Hamilton	49
Berlin DS Ham. 581				581
Berlin K 78.C-15		Kupferstichkabinett		78.C-15
Bologna AS framm.	Bologna	Archivio di Stato		framm.
Cambridge CCC Ferrell 5	Cambridge	Corpus Christi College	Ferrell	5
Carpentras BI 1260	Carpentras	Bibliothèque Inguimbertaine		1260
Città del Vaticano BAV Chig. M VI 137	Città del Vaticano	Biblioteca Apostolica Vaticana	Chigiano	M VI 137

MARTA MATERNI

Città del Vaticano BAV Reg. lat. 1501			Reginense latino	1501
Città del Vaticano BAV Vat. lat. 4792			Vaticano latino	4792
Città del Vaticano BAV Vat. lat. 5895				5895
Cologny FMB 96	Cologny	Fondation Martin Bodmer		96
Fabriano BC B. 375	Fabriano	Biblioteca Comunale		B. 375
Firenze BML Ashb. 50	Firenze	Biblioteca Medicea Laurenziana	Ashburnhamiano	50
Firenze BML Ashb. 123				123
Firenze BML Ashb. 1076				1076
Firenze BML Pl. XXV.3			Pluteo	XXV.3
Firenze BML Pl. XLII.23			Pluteo	XLII.23
Firenze BNC II.III.272		Biblioteca Nazionale Centrale		II.III.272
Firenze BNC Magl. IV 63			Magliabechiano	IV 63
Firenze BNC Pal. 566			Palatino	566
Firenze BNC Panc. 33			Panciaticchiano	33
Firenze BR 1609		Biblioteca Riccardiana		1609
Genova BF 56	Genova	Biblioteca Franzoniana		56
London BL Add. 12228	London	British Library	Additional	12228
London BL Add. 23930				23930
London BL Add. 36673				36673
London BL Add. 36880				36880
London BL Harley 4389			Harley	4389
Lyon BM 866	Lyon	Bibliothèque Municipale		866
Marseille BM 49.120	Marseille	Bibliothèque Municipale		49.120
Milano BA M 76 sup.	Milano	Biblioteca Ambrosiana		M 76 sup.
Modena AS framm.	Modena	Archivio di Stato		Frammento
Modena BEU α.R.4.4		Biblioteca Estense Universitaria		α.R.4.4 (est. 45)
Modena BEU α.T.3.11				α.T.3.11 (est. 59)
Modena BEU α.T.4.14				α.T.4.14 (est. 116)
Modena BEU α.W.3.13				α.W.3.13 (est. 42)
New York PML 45	New York	Pierpont Morgan Library		45
New York PML M916				M916
New York PML M459				M459
Oxford BL Douce 189	Oxford	Bodleian Library	Douce	189
Oxford BL Douce 383				383
Paris AN AB XIX 1733	Paris	Archives Nationales	Fonds Privés	AB XIX 1733
Paris BA 3325		Bibliothèque de l'Arsenal		3325
Paris BA 3477-78				3477-3478
Paris BEBA Masson 126		Bibl. de l'École des Beaux-Arts	Masson	126
Paris BNF fr. 112		Bibliothèque Nationale de France	français	112
Paris BNF fr. 338				338
Paris BNF fr. 340				340
Paris BNF fr. 350				350
Paris BNF fr. 354				354
Paris BNF fr. 355				355
Paris BNF fr. 356-357				356-357
Paris BNF fr. 358-363				358-363
Paris BNF fr. 726				726
Paris BNF fr. 760				760
Paris BNF fr. 1113				1113
Paris BNF fr. 1142				1142
Paris BNF fr. 1463				1463
Paris BNF fr. 2631				2631



LE CHEVALIER GUIRON IN ITALIA: UN PORTOLANO BIBLIOGRAFICO

Paris BNF fr. 9685			9685
Paris BNF fr. 12599			12599
Paris BNF fr.16998			16988
Paris BNF fr. 23028			23028
Paris BNF it. 482		italien	482
Paris BNF lat. 42		latin	42
Paris BNF lat. 3181			3181
Paris BNF lat. 6002			6002
Paris BNF lat. 10136			10136
Paris BNF Nouv. acq. fr. 5243		Nouv. acq. françaises	5243
Paris BNF Nouv. acq. fr. 9603			9603
Paris BNF Nouv. acq. fr. 23686			23686
Paris BNF Nouv. acq. lat. 669		Nouv. acq. latines	669
Parma AS framm.	Parma	Archivio di Stato	framm.
Perpignan BM 128	Perpignan	Bibliothèque Municipale	128
Pisa BCS 43	Pisa	Biblioteca Cateriniana del Seminario	43
Pistoia AC framm.	Pistoia	Archivio Capitolare	frammenti C57-C128
Pistoia BF doc. ant. 1	Pistoia	Biblioteca Forteguerriana	documenti ant. 1
Privas ADA F.7	Privas	Archives Départementales de l'Ardèche	F.7
Puigcerdà ADF 177	Puigcerdà	Archivo Deulofeu y Fatiò	177
Torino BNU R 1622	Torino	Biblioteca Nazionale Universitaria	R 1622
Tours BM 953	Tours	Bibliothèque Municipale	953
Tours BM 1008			1008
Udine BCA 177	Udine	Biblioteca Capitolare Arcivescovile	177
Venezia BNM fr. XV	Venezia	Biblioteca Nazionale Marciana	francese XV
Venezia BNM fr. Z.IX.277			Z.IX.277
Venezia BNM fr. Z.XI.254			Z.XI.254
Venezia BNM fr. Z.XXIII			Z.XXIII
Viterbo AS Cart.13 n.131	Viterbo	Archivio di Stato	Cart.13 n.131 framm.

## II. Opere

Albertano da Brescia, *Trattati morali* (volgarizzamento pisano)

Francesca Faleri, *Il volgarizzamento dei trattati morali di Albertano da Brescia secondo il codice Bargiacchi* (BNF II.III.272). *Edizione e glossario*, Tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1999-2000.

Aldobrandino da Siena, *Régime du corps*

*Le Régime du corps de maître Aldebrandin de Sienne. Texte français du XIIIe siècle. Publié pour la première fois d'après les manuscrits de la Bibliothèque Nationale et de la Bibliothèque de l'Arsenal*, par les docteurs Louis Landouzy et Rogier Pépin. Pépin. Avec Variantes, Glossaire et reproduction de miniatures. Préface de M. Antoine Thomas membre de l'Institut, Paris, Champion, 1911.

*Annali di Caffaro*

*Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCLXXIV al*

*MCCXXIV*, nuova edizione a cura di Luigi Tommaso Belgrano e di Cesare Imperiale di Sant'Angelo, Genova, Tipografia del R[egio] istituto sordo-muti, 1901.

Brunetto Latini, *Tresor*

Brunetto Latini, *Tresor*, a cura di Pietro G. Beltrami, Paolo Squillacioti, Plinio Torri, Sergio Vatteroni, Torino, Einaudi, 2001.

*Faits des Romains*

*Li Fet des Romains compilé ensemble de Saluste et de Suetoine et de Lucan, texte du XIII<sup>e</sup> siècle publié pour la première fois d'après les meilleurs manuscrits*, par L[ouis]-F[ernand] Flutre et K[ornelis] Sneyders de Vogel, Genève, Slatkine, 1977 (ed. or. Paris, Droz, 1938).

Galvano di Levanto, *Liber Sancti passagii chisticolarum*

Charles A. Kohler, *Traité du recouvrement de la Terre Sainte adressé, vers l'an 1295, à Philippe le Bel par Galvano de Levanto, Médecine génois*, in «Revue de l'Orient Latin», VI (1898), pp. 343-369; poi in Id., *Mélanges pour servir à l'histoire de l'Orient latin et des croisades*, 2 voll., Paris, Leroux, 1901-1906, vol. I, pp. 213-227.

Giordano Ruffo di Calabria, *Lo libro dele Marescalcie de cavalli*

Giordano Ruffo, *Lo libro dele Marescalcie dei cavalli: cod. 78 C 15 Kupfersticheskabinett Berlin. Trattato veterinario del Duecento*, by Yvonne Ohog Hedvall, Thesis dissertation, Stockholm, Stockholms Universiteit, 1995.

*Guiron le courtois*

Geneviève Nemeth, *Guiron le Courtois: édition critique partielle de la version de "Guiron le Courtois" donnée par le manuscrit de B.N. fonds français 350 avec étude littéraire*, Thèse de doctorat, Université de Paris, 1979.

Bubenicek 1985

*Guiron le courtois. Une anthologie*, sous la direction de Richard Trachsler, éditions et traductions par Sophie Albert, Mathilde Plaut et Frédérique Plumet, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004 («Gli Orsatti», 22).

*Histoire ancienne jusqu'à César* [I redazione]

*Histoire ancienne jusqu'à César, Estoires Rogier. Tome I: Asyrie, Thèbes, Le Minotaure, les Amazones, Hercule*, éd. Matjike de Visser-van Terwisga, Orléans, Paradigme, 1995 («Medievalia», 19).

*L'histoire ancienne jusqu'à César, ou, Histoires pour Roger, châtelain de Lille de Wauchier de Denain. L'Histoire de la Macédoine et d'Alexandre le Grand*, édition critique par Catherine Gaullier-Bougassas, Turnhout, Brepols, 2012 («Alexander redivivus», 4).

Iacopo da Varazze, *Legenda Aurea*

Iacopo da Varazze, *Legenda Aurea*, edizione critica a cura di Giovanni Paolo Maggioni, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 1998.

Iacopo da Varazze, *Legenda Aurea* (volgarizzamento genovese)

Luciana Cocito – Giovanni Farris, *Manoscritto fronzoniano 56: sermoni, vite di santi martiri*, 2 voll., Genova, Sorriso francescano, 1994, vol. I, pp. 63-117.

Iacopo da Varazze, *Legenda Aurea* (volgarizzamento pisano)

Fabrizio Cigni, *Un volgarizzamento pisano dalla "Legenda Aurea" di Iacopo da Varazze (ms. Tours, Bibliothèque Municipale, n. 1008)*, in «Studi Mediolatini e Volgari», LI (2005), pp. 59-129.

*Lancelot en prose*

*Lancelot du Lac, roman français du XIII<sup>e</sup> siècle*, prés., traduit et annoté par Fr[ançois] Mosès et alii d'après l'éd. d'E[speth] Kennedy, Paris, Librairie générale française, 1991-2002.

*Legendario A*

Fabrice Gallier, *Légendier du XIV<sup>e</sup>me siècle. Edition, glossaire, index des nomes propres (d'après le ms. 1008 BM de Tours)*, Mémoire de maîtrise, Université F. Rabelais, Tours 1994.

Ingrid Carnevali, *Il "Livre des saints", ms. alfa.T.4.14 (già Estero 116) della Biblioteca Estense di Modena*, Tesi di laurea, Università di Parma, a.a. 2003-2004.

*Libro della Natura degli animali*

Milton Stahl Garver – Kenneth McKenzie, *Il Bestiario Toscano secondo la lezione dei codici di Parigi e di Roma*, in «Studi Romanzi», 8 (1912), pp. 1-100.

*Lo diretano bando*

*Lo diretano bando. Conforto et rimedio delli veraci e leali amadori*, a cura di Rosa Casapullo, Firenze, Accademia della Crusca, 1997 («Quaderni degli "Studi di filologia italiana"», 13).

Maurice de Sully, *Sermones* (versione francese)

*Maurice de Sully and the Medieval Vernacular Homily with the Text of Maurice's French Homilies from a Sens Cathedral Chapter Ms*, by C[harles] A[lan] Robson, Oxford, Blackwell, 1952.

*Mort Artu*

*La mort du roi Arthur*. Édition, traduction et présentation de David F. Hult, Paris, Librairie Générale Française, 2009 («Lettres gothiques. Le livre de poche»).

*Navigatio Sancti Brendani*

E[dwin] G[eorge] R[oss] Waters, *An Old Italian Version of the Navigatio Sancti Brendani*, Oxford, Oxford University Press, 1931 («Publications of the Philological Society», 10).

Jacqueline Galy, *Navigatio Sancti Brendani. Edition critique de la version italienne contenue dans le manuscrit 1008 de la Bibliothèque Municipale de Tours*, Thèse au III<sup>e</sup> cycle, Université de Nice 1993.

*Post-vulgata Queste dou Graal*

*Le livre du Graal*, t. III. *Lancelot. La Seconde Partie de la quête de Lancelot. La Quête du saint Graal. La Mort du roi Arthur*, édition bilingue préparée par Daniel Poirion, trad. de l'ancien français par Gérard Gros, Marie-Geneviève Grossel et Philippe Walter, édition publiée sous la direction de Philippe Walter avec la collaboration de Robert Deschaux, Irène Freire-Nunes, Gérard Gros, Marie-Geneviève Grossel et Mary B. Speer, Paris, Gallimard, 2009 («Bibliothèque de la Pléiade», 554).

*Queste*

*La grant Queste del Saint Graal. La grande ricerca del santo Graal: versione inedita della fine del XIII secolo del ms. Udine, Biblioteca Arcivescovile, 177* [Direzione dell'opera, Gianfranco D'Aronco; coordinamento generale, Roberto Vattori; redazione scientifica, Roberto Benedetti *et alii*], Tricesimo (Udine), Roberto Vattori Editore, 1990.

Richard de Fournival, *Bestiaire d'Amour*

Richard de Fournival, *Le "Bestiaire d'Amour" et la "Response du Bestiaire"*, édition et traduction par Gabriel Bianciotto, Paris, Champion, 2009 («Classiques Moyen Âge», 27).

Richard de Fournival, *Bestiaire d'Amour* (versione pisana)

Richard de Fournival, *Una versione pisana inedita del "Bestiaire d'amours"*, a cura di Roberto Crespo, Leiden, Universitaire Pers Leiden, 1972 («Collana

romanistica leidense», 18).

*Roman de Troie en prose*

John William Cross, *Le Roman de Landomata: A Critical Edition and Study*, Ph.D. University of Connecticut, Storrs, 1974.

Rustichello da Pisa, *Compilazione*

*Il romanzo arturiano di Rustichello da Pisa*, edizione critica, traduzione e commento a cura di Fabrizio Cigni, premessa di Valeria Bertolucci Pizzorusso, Ospedaletto (Pisa), Pacini editore, 1994.

*Tavola Ritonda*

*La Tavola Ritonda*, a cura di Marie-José Heijkant, Milano-Trento, Luni Editrice, 1997 («Biblioteca medievale», 1).

*Tristan en prose*

*Le roman de Tristan en prose*, édité par Philippe Ménard, professeur à la Sorbonne. Publié avec le concours du Centre National de la Recherche Scientifique, 9 voll., Genève, Droz, 1987-1997.

*Tristano Riccardiano*

*Il Tristano Riccardiano*, edito e illustrato da E[rnesto] G[iacomo] Parodi, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1896 («Collezione di opere inedite o rare», 74).

*Tristano Veneto*

*Il Libro di messer Tristano ("Tristano veneto")*, a cura di Aulo Donadello, Venezia, Marsilio, 1994.

### III. Studi e strumenti

1284, l'anno 1984

*1284, l'anno della Meloria*, Pisa, ETS, 1984.

Albert 2007

Sophie Albert, *Echos des gloires et des "hontes". A propos de quelques récits enchassés de Guiron le courtois (ms. Paris, BnF, fr. 350)*, in «Romania», CXXV (2007), pp. 148-165.

Albert 2010

Sophie Albert, «Ensemble ou par pièces». *Guiron le Courtois (XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles). La cohérence en question*, Paris, Champion, 2010 («Nouvelle Bibliothèque du

Moyen Âge», 98).

Aleci – Olivieri 1999

Elena Aleci – Daniela Olivieri, *Continuità e trasformazione iconografica nelle Bibbie genovesi di Tardo Duecento*, in «Studi di Storia dell'Arte», 10 (1999), pp. 9-36.

Babbi 2002

Anna Maria Babbi, *Per una tipologia della riscrittura: la Historia Apollonii Regis Tyri e il ms. Ashb. 123 della Biblioteca Laurenziana*, in *Vettori e percorsi tematici nel Mediterraneo romanzo*, a cura di Fabrizio Beggiano, Sabina Marinetti, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002, pp. 180-197.

Beltrán 1996

Vicente Beltrán Pepió, *Itinerario de los Tristanes*, in «Vox y letra», 7 (1996), pp. 17-44.

Benedetti 1990

Roberto Benedetti, «*Qua fa un santo e un cavaliere*». *Aspetti codicologici e note per il miniatore*, in *La grant Queste del Saint Graal (La grande Ricerca del Santo Graal). Versione inedita della fine del XIII secolo del ms. Udine 177*, a cura di Aldo Rosellini, Udine, Vattori, 1990, pp. 31-47.

Benedetti – Zamponi 1995

Roberto Benedetti – Stefano Zamponi, *Frammenti del Guiron le courtois nell'archivio capitolare di Pistoia*, in «Lettere italiane», 47/1 (1995), pp. 423-435.

Berthelot 1997

Anne Berthelot, *Brebus sans Pitié, ou le traître de la pièce*, in *Félonie, trahison, reniements au Moyen Age*, Montpellier, Publications de l'Université Paul-Valéry Montpellier III, 1997 («Les Cahiers du CRISMA», 3), pp. 385-395.

Bertolucci Pizzorusso 2003a

Valeria Bertolucci Pizzorusso, *Testi e immagini di codici attribuibili all'area pisano-genovese alla fine del Duecento*, in *Pisa e il Mediterraneo: nomi, merci, idee dagli Etruschi ai Medici*, a cura di Marco Tangheroni, Milano, Skira, 2003, pp. 197-201.

Bertolucci Pizzorusso 2003b

Valeria Bertolucci Pizzorusso, *La réception de la littérature courtoise du XII<sup>e</sup> au XIV<sup>e</sup> siècle en Italie: nouvelles propositions*, in *The Court Reconvenens. Courty Literature Across the Disciplines. Selected Papers from the Ninth Triennial Congress*

of the International Courtly Literature Society, (University of British Columbia, 25-31 July 1998), a cura di B. K. Altmann, C. W. Carrol, Cambridge, DS Brewer, 2003, pp. 3-14.

Bubenicek 1985

Venceslas Bubenicek, 'Guiron le Courtois'. *Roman arthurien en prose du XIII<sup>e</sup> siècle. Edition critique partielle de la version particulière, contenue dans les mss. de Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, n. 3225, et de Florence, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, Codici Ashburnhamiani, Fondo Libri, n. 50*, Thèse de doctorat de 3<sup>ème</sup> Cycle préparée sous la direction de M. Roger Lathuillère, Université de Paris – Sorbonne (Paris IV), 5 voll., 1985.

Bubenicek 1998

Venceslas Bubenicek, *A propos des textes français copiés en Italie: le cas du roman de Guiron le Courtois*, in *Atti del XXI Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza (Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Università di Palermo 18-24 settembre 1995)*, a cura di Giovanni Ruffino, 6 voll., Tübingen, Niemeyer, 1998, vol. VI, pp. 59-67.

Bubenicek 2000

Venceslas Bubenicek, *Correspondance poétique de Meliadus pendant la guerre qui l'oppose à Arthur: Guiron le Courtois, ms. Ludwig XV, 6*, in *Guerres, voyages et quêtes au Moyen Age. Mélanges offerts à Jean-Claude Faucon*, a cura di Alain Labbé, Daniel Lacroix, Danielle Quérel, Paris, Champion, 2000, pp. 43-72.

Ceccarelli Lemut 1985

Maria Luisa Ceccarelli Lemut, *I pisani prigionieri a Genova dopo la battaglia della Meloria: la tradizione cronistica e le fonti documentarie*, in *1284, l'anno 1984*: 75-88.

Cigni 1992

Fabrizio Cigni, *Pour l'édition de la Compilation de Rustichello da Pisa: la version du Ms. Paris, B.N., fr. 1463*, in «Neophilologus», 36 (1992), pp. 519-534.

Cigni 1993

Fabrizio Cigni, *Manoscritti di prose cortesi compilati in Italia (sec. XIII-XIV): stato della questione e prospettive di ricerca*, in *La filologia romanza e i codici*. Atti del I Convegno della Società Italiana di Filologia Romanza (Messina, 19-22 dicembre 1991), a cura di Saverio Guida, Fortunata Latella, 2 voll., Messina, Sicania, 1993, vol. II, pp. 419-441.

Cigni 1995

Fabrizio Cigni, *Roman de Tristan in prosa e "Compilazione" di Rustichello da Pisa in area veneta. A proposito di una recente edizione*, in «Lettere italiane», 47 (1995), pp. 598-622.

Cigni 1999

Fabrizio Cigni, *Guiron, Tristan e altri testi arturiani. Nuove osservazioni sulla composizione materiale del ms. Parigi, BNF, fr. 12599*, in «Studi mediolatini e volgari», XLV (1999), pp. 31-69.

Cigni 2000

Fabrizio Cigni, *La ricezione medievale della letteratura francese nella Toscana nord-occidentale*, in *Fra toscania e italianità. Lingua e letteratura dagli inizi al Novecento*. Atti degli incontri di studio (Halle-Wittenberg, Martin-Luther-Universität, Institut für Romanistik, Maggio 1996), a cura di Edeltraud Werner, Sabune Schwartz, Tübingen-Basel, Francke, 2000, pp. 71-108.

Cigni 2004

Fabrizio Cigni, *Per la storia del Guiron le Courtois in Italia*, in «Critica del testo», VII/1 (2004), pp. 295-316.

Cigni 2005

Fabrizio Cigni, *Un volgarizzamento pisano dalla Legenda Aurea di Iacopo da Varazze (Ms. Tours, Bibliothèque Municipale, n. 1008)*, in «Studi Mediolatini e Volgari», LI (2005), pp. 59-129.

Cigni 2006a

Fabrizio Cigni, *Genova e una traduzione toscana inedita della Legenda Aurea*, in *Poeti e poesia a Genova (e dintorni) nell'età medievale (Atti del Convegno per Genova capitale della cultura europea 2004)*, a cura di Margherita Lecco, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, pp. 43-80.

Cigni 2006b

Fabrizio Cigni *Copisti prigionieri (Genova, fine sec. XIII)*, in *Studi di filologia romanza offerti a Valeria Bertolucci Pizzorusso*, a cura di Pietro Beltrami, Maria Grazia Capusso, Fabrizio Cigni, Sergio Vatteroni, 2 voll., Pisa, Pacini, 2006, vol. I, pp. 425-439.

Cigni 2006c

Fabrizio Cigni, *Mappa redazionale del Guiron le Courtois diffuso in Italia*, in *Modi e forme della fruizione della materia arturiana nell'Italia dei sec. XIII-XIV* (Milano, 4-5 febbraio 2005), Milano, Istituto lombardo di scienze e lettere, 2006, pp. 85-117.



Cigni 2007

Fabrizio Cigni, *Sulla più antica traduzione francese dei tre trattati morali di Albertano da Brescia*, in *Le loro prigioni. Scritture dal carcere* (Università degli Studi di Verona, 25-28 maggio 2005), a cura di Anna Maria Babbi, Verona, Fiorini, 2007, pp. 35-59.

Cigni 2009

Fabrizio Cigni, *I testi della prosa letteraria e i contatti col francese e col latino. Considerazioni sui modelli*, in *Pisa crocevia di uomini, lingue e culture. L'età medievale. Atti del Convegno* (Pisa, 25-27 ottobre 2007), a cura di Lucia Battaglia Ricci, Roberta Cella, Roma, Aracne editrice, 2009, pp. 157-181.

Cigni 2010

Fabrizio Cigni, *Manuscripts en français, italien, et latin entre la Toscane et la Ligurie à la fin du XIII<sup>e</sup> siècle: implications codicologiques, linguistiques, et évolution du genres narratifs*, in *Medieval Multilingualism: The Francophone World and Its Neighbours* (University of Wisconsin-Madison, September 21-23 2006), ed. by Christopher Kleinhenz, Keith Busby, Turnhout, Brepols, 2010, pp. 187-217.

Cigni 2013

Fabrizio Cigni, *Due nuove acquisizioni all'atelier pisano-genovese: il Régime du corps laurenziano e il canzoniere provenzale p (Gaucelm Fadit); con un'ipotesi sul copista Nerius Sanpantis*, in «Studi mediolatini e volgari», LIX (2013), pp. 108-125.

Cigni 2014

Fabrizio Cigni, *French redactions in Italy: Rusticello da Pisa*, in *The Arthur of the Italians. The Arthurian Legend in Medieval Italian Literature and Culture*, ed. by Gloria Allaire, F. Regina Psaki, Cardiff, University of Wales Press, 2014, pp. 21-40.

Cigni – Battaglia Ricci 2005

Fabrizio Cigni – Lucia Battaglia Ricci, *Breve profilo della cultura a Pisa fra XII e XIII secolo. Testi e manoscritti della prosa a carattere letterario*, in *Cimabue a Pisa. La pittura pisana dal Duecento da Giunta a Giotto*, a cura di Mariagiulia Burrelli, Antonio Caleca, Ospedaletto, Pacini, 2005, pp. 43-50.

Cigni – Maggioni 2010

Fabrizio Cigni – Giovanni Paolo Maggioni, *La "Legenda aurea" tra modelli e traduzioni. Una storia testuale e alcune questioni filologiche*, in «Filologia Mediolatina», XVII (2010), pp. 269-295.

Corbellini 1985

Elena Corbellini, *Tradizione e storia dei Gradi di San Girolamo*, in «Medioevo romanzo», 10 (1985), pp. 77-102.

Crescini 1913-1914

Vincenzo Crescini, *Frammento di un perduto codice del Guiron le Courtois*, in «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 73 (1913-14), pp. 273-321.

Crescini 1914-1915

Vincenzo Crescini, *Giunte allo scritto sopra un frammento del Guiron le Courtois*, in «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 74 (1914-1915), pp. 1103-1151.

De Florianiani 2011

Anna De Florianiani, *La formazione della scuola minatoria genovese*, in *La pittura in Liguria nel Medioevo*, Genova, De Ferrari, 2011, pp. 79-96.

Degenhart – Schmitt 1980

Bernhard Degenhart – Annegrit Schmitt, *Corpus der Italienischen Zeichnungen 1300-1450, Teil II. Venedig. Addenda zu Sud- und Mittelitalien*, Berlin, Mann, 1980.

Delcorno Branca 1998

Daniela Delcorno Branca, *Tristano e Lancillotto in Italia. Studi di letteratura italiana*, Ravenna, Longo, 1998.

Delcorno Branca 2000

Daniela Delcorno Branca, *Dal romanzo medievale alla novella e viceversa: il caso dei testi arturiani*, in *Favole Parabole Istorie. Le forme della scrittura novellistica dal Medioevo al Rinascimento. Atti del Convegno (Pisa, 26-28 settembre 1998)*, a cura di Gabriella Albanese, Rossella Bessi, Lucia Ricci Battaglia, Roma, Pubblicazioni del centro Pio Rajna, 2000, pp. 133-150.

Fabbri 2012

Francesca Fabbri, *Romanzi cortesi e prosa didattica a Genova alla fine del Duecento fra interscambi, coesistenze e nuove prospettive*, in «Studi di storia dell'arte», 23 (2012), pp. 9-32.

Fery-Hue 1987

Françoise Fery-Hue, *Le Régime du corps d'Aldebrandin de Sienne: tradition manuscrite et diffusion*, in *Actes du 110<sup>e</sup> Congrès national des sociétés savantes*,

*section d'histoire médiévale et de philologie, I. Santé, médecine et assistance au Moyen Age* (Montpellier 1985), Paris, Éditions du C.T.H.S., 1987, pp. 113-134.

Fery-Hue 1999

Françoise Fery-Hue, *Le Régime du corps d'Aldebrandin de Sienne. Complément à la tradition manuscrite*, in «Romania», CXVII (1999), pp. 51-57.

Fery-Hue 2004

Françoise Fery-Hue, *Le Régime du corps d'Aldebrandin de Sienne. Complément à la tradition manuscrite (suite)*, in «Scriptorium», LVIII (2004), pp. 99-108.

Flores D'Arcais 1984

Francesca Flores D'Arcais, *Les illustrations des manuscrits français des Gonzague à la Bibliothèque de Saint Marc*, in *Essor et fortune de la Chanson de geste dans l'Europe et l'Orient latin. Actes du IX Congrès International de la Société Renesvals pour l'étude des épopées romanes*, Modena, Mucchi, 1984, pp. 585-616.

Genova, Pisa 1984

*Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento: per il VII centenario della battaglia della Meloria* (Genova, 24-27 ottobre 1984), Genova, Società ligure di storia patria, 1984.

Gousset (*et alii*) 1984

Marie-Thérèse Gousset, François Avril, Claudia Rabel, *Manuscrits enluminés d'origine italienne*, t. II. XIII<sup>e</sup> siècle, Ligurie Paris, Bibliothèque Nationale de France, 1984, pp. 23-53.

Gousset 1988

Marie-Thérèse Gousset, *Etude de la décoration filigranée et reconstitution des ateliers: le cas de Genes à la fin du XIII<sup>e</sup> siècle*, in «Arte medievale», 1 (1988), pp. 121-152.

Lagomarsini 2011a

Claudio Lagomarsini, *Romans, manuscrits, structures cycliques. Repenser Guiron le courtois*, in «Acta fabula», 12/3 (Mars 2011) [= *Poétiques médiévales: lire, inventer, composer*], <http://www.fabula.org/revue/document6227.php>

Lagomarsini 2011b

Claudio Lagomarsini, *Dalla Suite Guiron alla "Compilazione guironiana": questioni preliminari e strategie d'analisi*, in «Studi Mediolatini e Volgari», 57 (2011), pp. 242-246.

Lagomarsini 2012a

Claudio Lagomarsini, *La tradizione compilativa della Suite Guiron tra Francia ed Italia: analisi dei duelli singolari*, in «Medioevo romanzo», 36/1 (2012), pp. 98-127.

Lagomarsini 2012b

Claudio Lagomarsini, *Rustichello da Pisa ed il Tristan en prose: un esercizio di stemmatica arturiana*, in «Studi mediolatini e volgari», 58 (2012), pp. 49-77.

Lathuillère 1966

Roger Lathuillère, *Guiron le Courtois: étude de la tradition manuscrite et analyse critique*, Genève, Droz, 1966.

Lathuillère 1979

Roger Lathuillère *Un exemple de l'évolution du roman arthurien en prose dans la deuxième moitié du XIII<sup>e</sup> siècle*, in «Senefiance», 7 (1979) [= *Mélanges de langues et littérature françaises du Moyen Age offerts à Pierre Jonin*], pp. 387-401.

Leonardi 2011a

Lino Leonardi, *Il testo come ipotesi (critica del manoscritto base)*, in «Medioevo romanzo», XXXV/1 (2011), pp. 5-34.

Leonardi 2011b

Lino Leonardi, *Il ciclo di Guiron le Courtois: testo e tradizione manoscritta. Un progetto in corso*, in «Studi mediolatini e volgari», LVII (2011), pp. 236-241.

Limentani 1962

Alberto Limentani, *Dal 'Roman de Palamedes' ai 'Cantari di Febus-el-Forte'. Testi francesi e italiani del Due e Trecento*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962.

Longobardi 1988

Monica Longobardi, *Nuovi frammenti del Guiron le Courtois*, in «Studi Mediolatini e Volgari», 34 (1988), pp. 5-25.

Longobardi 1992a

Monica Longobardi, *Due frammenti del Guiron le courtois*, in «Studi Mediolatini e Volgari», 38 (1992), pp. 101-118.

Longobardi 1992b

Monica Longobardi, *Nuovi frammenti della Post-Vulgata: la Suite du Merlin, la Continuazione della Suite du Merlin, la Queste e La mort Artu (con*

*l'intrusione del Guiron*), in «Studi Mediolatini e Volgari», 38 (1992), pp. 119-155.

Longobardi 2001

Monica Longobardi, *Censimento dei codici frammentari scritti in antico francese e provenzale ora conservati nell'Archivio di Stato di Bologna. Bilancio definitivo*, in *La cultura dell'Italia padana e la presenza francese nei secoli XIII-XV*. Atti del Convegno (Pavia, 11-14 settembre 1994), a cura di Luigina Morini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001, pp. 17-38.

Løseth 1890

*Le roman en prose de Tristan, le roman de Palamède et la compilation de Rusticien de Pise*, analyse critique d'après les manuscrits de Paris par Eilert Løseth, Paris, Émile Bouillon, 1890 («Bibliothèque de l'École des Hautes Etudes», LXXXII) [si utilizza l'ed. Genève, Slatkine Reprints, 1974].

Maggioni 1995

Giovanni P. Maggioni, *Ricerche sulla composizione e sulla trasmissione della Legenda Aurea*, Spoleto, CISAM, 1995.

Marinoni 1999

Maria Carla Marinoni, *Prime indagini su una versione italiana inedita della Navigatio Sancti Brendani*, in «Acme», 51/3 (1999), pp. 221-228.

Meneghetti 1987

Maria Luisa Meneghetti, *Palazzzi sotterranei, amori proibiti*, in «Medioevo romanzo», XII (1987), pp. 443-456.

Meneghetti 1992

Maria Luisa Meneghetti, *Scrivere in carcere nel Medioevo*, in *Studi di filologia e letteratura italiana in onore di Maria Picchio Simonelli*, a cura di Pietro Frassica, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992, pp. 185-199.

Meyer 1888

Paul Meyer, *Notice du ms. 770 de la Bibliothèque Municipale de Lyon renfermant un recueil de vies de saints en prose française*, in «Romania», XIV (1888), pp. 72-95.

Meyer 1897

Paul Meyer, *Notice du ms. 1008 de la Bibliothèque de Tours*, in «Bulletin de la S.A.T.F.», 23 (1897), pp. 39-74.

Meyer 1900

Paul Meyer, *Notice d'un légendier français conservé à la Bibliothèque impériale de St. Pétersbourg*, in «Notices et extraits de la Bibliothèque Nationale», 36 (1900), pp. 677-716.

Meyer 1902

Paul Meyer, *Notice d'un ms. de la Bibliothèque d'Este à Modène (Légendes des Saints en français)*, in «Notices et extraits de la Bibliothèque Nationale», 28 (1902), pp. 68-96.

Meyer 1984

Paul Meyer, *Les manuscrits des sermons français de Maurice de Sully*, in «Romania», XXIII (1984), pp. 177-190.

Morato 2007a

Nicola Morato, *Un nuovo frammento del Guiron le Courtois. L'incipit del ms. BnF fr. 350 e la sua consistenza testuale*, in «Medioevo romanzo», XXXI/2 (2007), pp. 241-285.

Morato 2007b

Nicola Morato, *La discesa di Brehus nella grotta dei Bruns. Fortuna di un episodio del Guiron le Courtois*, in *Il Cantare italiano tra folklore e letteratura. Atti del Convegno Internazionale (Zurigo, 23-25 giugno 2005)*, a cura di Michelangelo Picone e Luisa Rubini, Firenze, Olschki, 2007, pp. 278-286.

Morato 2010

Nicola Morato, *Il ciclo di Guiron le Courtois. Strutture e testi nella tradizione manoscritta*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2010.

Olsen 1977

Michel Olsen, *Guiron le courtois: décadence du code chevaleresque*, in «Revue Romane», 12/1 (1977), pp. 67-95.

Perriccioli Saggese 1979

Alessandra Perriccioli Saggese, *I romanzi cavallereschi miniati a Napoli*, Napoli, Società Editrice Napoletana, 1979.

Rajna 1900

Pio Rajna, *Le fonti dell'Orlando Furioso: ricerche e studi*, Firenze, Sansoni, 1900.

Signorini 1995

Maddalena Signorini, *Il copista di testi volgari (secoli X-XIII). Un primo*

*sondaggio delle fonti*, in «Scrittura e civiltà», XIX (1995), pp. 123-191.

Squillacioti 2002

Paolo Squillacioti, *Appunti sul testo del "Tesoro" in Toscana: il bestiario nel ms. Laurenziano Plut. XLL.23*, in «Studi Mediolatini e Volgari», XLVIII/2 (2002) [= *Testi, generi e tradizioni nella Romania medievale*. Atti del VI Convegno della Società Italiana di Filologia Romanza, Pisa, 28-30 settembre 2000], pp. 157-169.

Tardiola 1986

Giuseppe Tardiola, *I volgarizzamenti italiani della Navigatio Sancti Brendani*, in «Rassegna della Letteratura Italiana», 90/3 (1986), pp. 516-536.

Tavoni 1976

Mirko Tavoni, *Un nuovo testimone pisano dei Gradi di S. Girolamo*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», 6 (1976), pp. 813-845.

Trachsler 1994

Richard Trachsler, *Brebus sans Pitié: portrait-robot du criminel arthurien*, in «Senefiance», 36 (1994) [= *La violence au Moyen Age*], pp. 527-542.

Trachsler 2005

Richard Trachsler, *Clôtures du cycle arthurienne. Etude et textes*, Genève, Droz, 2005.

Volpera 2006

Federica Volpera, *Medicina e miniatura. Codici genovesi di età gotica*, in «Studi di Storia dell'arte», 17 (2006), pp. 9-22.

Wahlen 2002

Barbara Wahlen, *"Je n'en feray que che que j'en ay empensé!" Le nain Tronc dans Ysaÿe le triste*, Lausanne, Archipel, 2002.

Wahlen 2003

Barbara Wahlen, *Du recueil à la compilation: le manuscrit de Guiron le Courtois*, Paris, BNF fr. 358-363, in «Ateliers», 30 (2003), pp. 89-100.

Wahlen 2006

Barbara Wahlen, *Nostalgies romaines: le parcours de la chevalerie dans le Roman du roy Meliadus, première partie de Guiron le Courtois*, in *Materiali arturiani nelle letterature di Provenza, Spagna, Italia*, a cura di Margherita Lecco, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, pp. 165-181.

Wahlen 2010

Barbara Wahlen, *L'Écriture à rebours. Le Roman de Méliadus du XIII<sup>e</sup> au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Genève, Droz, 2010.

Wahlen 2012

Barbara Wahlen, *La parola raccontata dai cavalieri-narratori nella "Continuation du Roman de Meliadus" (ms. Ferrell 5)*, in «Versants», 59/2 (2012), pp. 9-25.

Waters 1931

*An Old Italian Version of the Navigatio Sancti Brendani*, edited by Edwin George Ross Waters, Oxford, Oxford University Press, 1931.

Zinelli 2008

Fabio Zinelli, *Tradizione mediterranea e tradizione italiana del Livre dou Trésor*, in *A scuola con ser Brunetto. Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal Medioevo al Rinascimento*, a cura di Irene Maffia Scariati, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2008, pp. 35-92.

*Annesso I*

Un portolano dei manoscritti pisano-genovesi costruito in base alle informazioni reperibili negli studi di Gousset 1988 e Fabbri 2012.

*Sigle delle opere*

*A.C.*: *Annali di Caffaro* (Paris BNF lat. 10196, cc. 33r-64v)

*A.p.*: *Admonestement d'un père à son fils* (Paris BNF fr. 726)

*Alb.fr.*: traduzione in francese dei tre trattati morali di Albertano da Brescia, realizzata nelle prigioni genovesi (Paris BNF fr. 1142)

*Alb.p.*: volgarizzamento pisano di Albertano, stesso ramo testuale della tradizione di Paris BNF fr. 1142 (Firenze BNC II.III.272)

*Ant.*: Antifonario (Baltimora WAG W. 64, Genova, fra l'ottavo e il nono decennio del XIII sec.)

*Best. Q.*: *Bestiaire* de Richard de Fournival red. Q (New York PML M 459; Firenze BML Ashb. 123)

*Comp.*: Compilazione arturiana (Aberystwyth NLW 44 D; Paris BNF fr. 1463)

*C.O.*: *Chronique d'Outremer* di Guglielmo di Tiro (Paris BNF fr. 2631)

*D.C.P.p.*: *De consolatione Philosophiae* volgarizzamento pisano (Firenze BR 1609, primo volgarizzamento)

*F.R.*: *Faits des romains* (Paris BNF fr. 726; Vaticano BAV Vat. lat. 4792, medesima redazione; Paris BNF fr. 23028, medesima redazione)

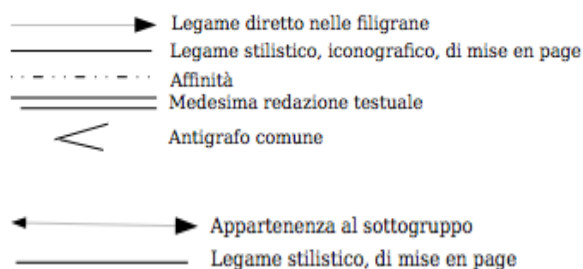
*G.*: *Guiron le courtois* (Vaticano BAV Reg. lat. 1501; Venezia BNM fr. Z.IX.277)

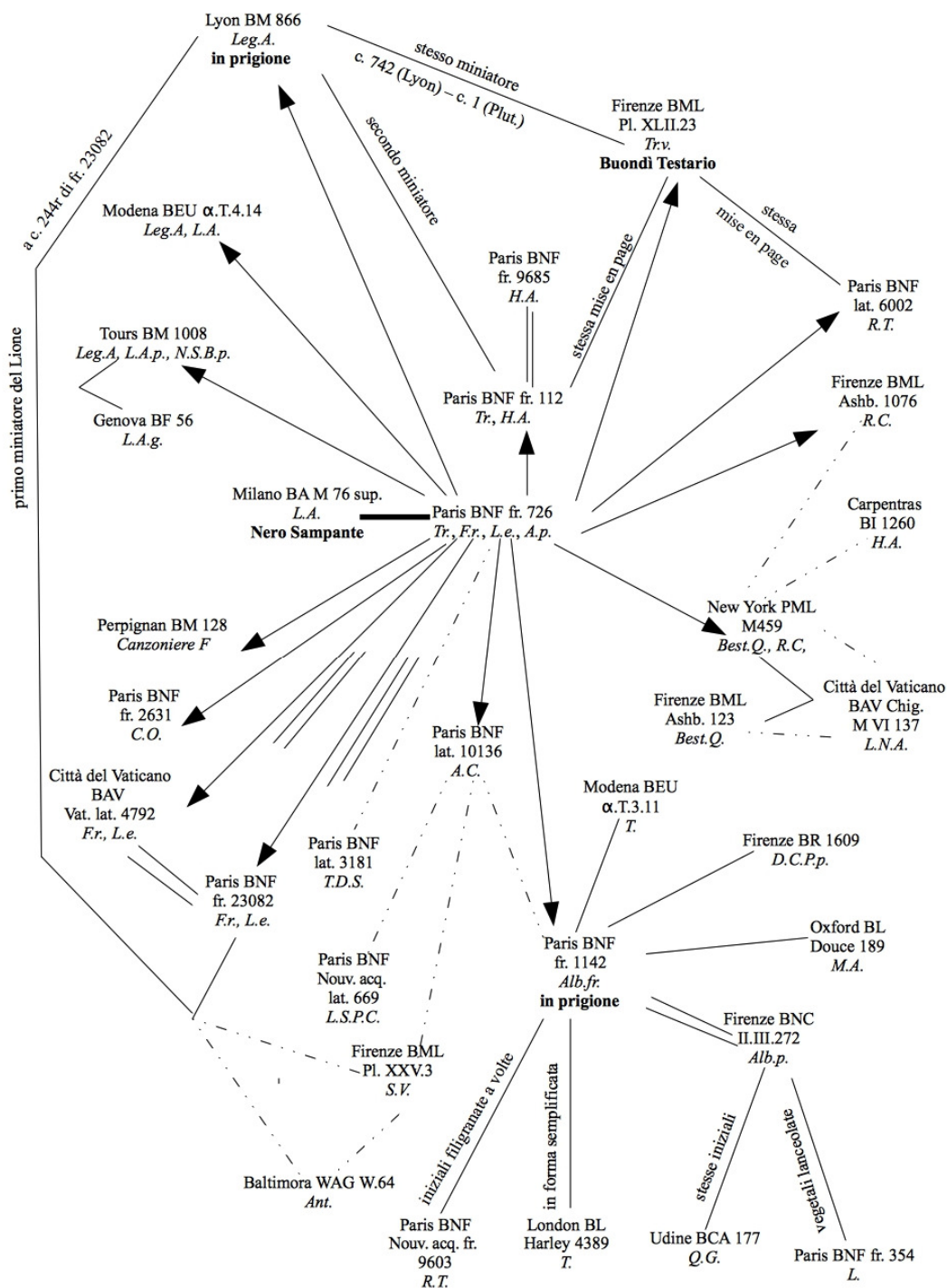
*H.A.*: *Histoire Ancienne* (Carpentras BI 1260; Paris BNF fr. 1113, fr. 1386 e fr. 9685; Tours BM 953; Vaticano BAV Vat. lat. 5895)



- L.*: *Lancelot en prose* (Paris BNF fr. 354; Paris BNF fr. 16998)  
*L.A.*: *Legenda Aurea* (Milano BA M 76 sup., trascritto da Nerio Sampiante nelle carceri genovesi)  
*L.A.g.*: *Legenda Aurea* volgarizzamento in genovese (Genova BF 56)  
*L.A.p.*: *Legenda Aurea* volgarizzamento in pisano (Tours BM 1008)  
*L.e.*: *Liste des empereurs* (Paris BNF fr. 726; Vaticano BAV Vat. lat. 4792, medesima redazione; Paris BNF fr. 23028, medesima redazione)  
*Leg.A.*: *Leggendario A* in francese (Tours BM 1008; Modena BEU  $\alpha$ .T.4.14)  
*L.M.*: *Libro del Marescalcie* di Giordano Ruffo (Berlin K 78.C-15)  
*L.N.A.*: *Libro della natura degli animali* (Vaticano BAV Chig. M VI 137, pisano, il testimone più antico)  
*L.S.P.C.*: *Liber sancti passagii christicoliarum* di Galvano da Levanto (Paris BNF lat. 3181)  
*M.A.*: *Mort Artu* (Oxford BL Douce 189)  
*N.S.B.p.*: *Navigatio Sancti Brendani*, volgarizzamento in pisano, il più antico (Tours BM 1008)  
*Q.*: *Queste del Saint Graal* (Udine BCA 177)  
*R.C.*: *Régime du corps* di Aldobrandino da Siena (Firenze BML Ashb. 1076; New York PML M459)  
*R.T.*: *Roman de Troie* (Paris BNF Nouv. acq. fr. 9603 e lat. 6002)  
*S.V.*: *Supplicationes variae*, realizzate a Genova fra il 1293 e il 1300 (Firenze BML Pl. XXV.3)  
*T.*: *Tristan* (London BL Harley 4389; Modena BEU  $\alpha$ .T.3.11; Paris BNF fr. 766; Venezia BNM fr. Z.XXIII.234)  
*T.p.*: *Tristan en prose* volgarizzamento pisano (Pistoia BF doc. ant. 1)  
*Tr.*: *Trésor* (Paris BNF fr. 726 e fr. 1113)  
*Tr.v.*: *Trésor* volgarizzamento (Firenze BML Pl. XLII.23, pisano, il più antico volgarizzamento, trascrizione di Bondi Testario nelle carceri genovesi)

### Legenda

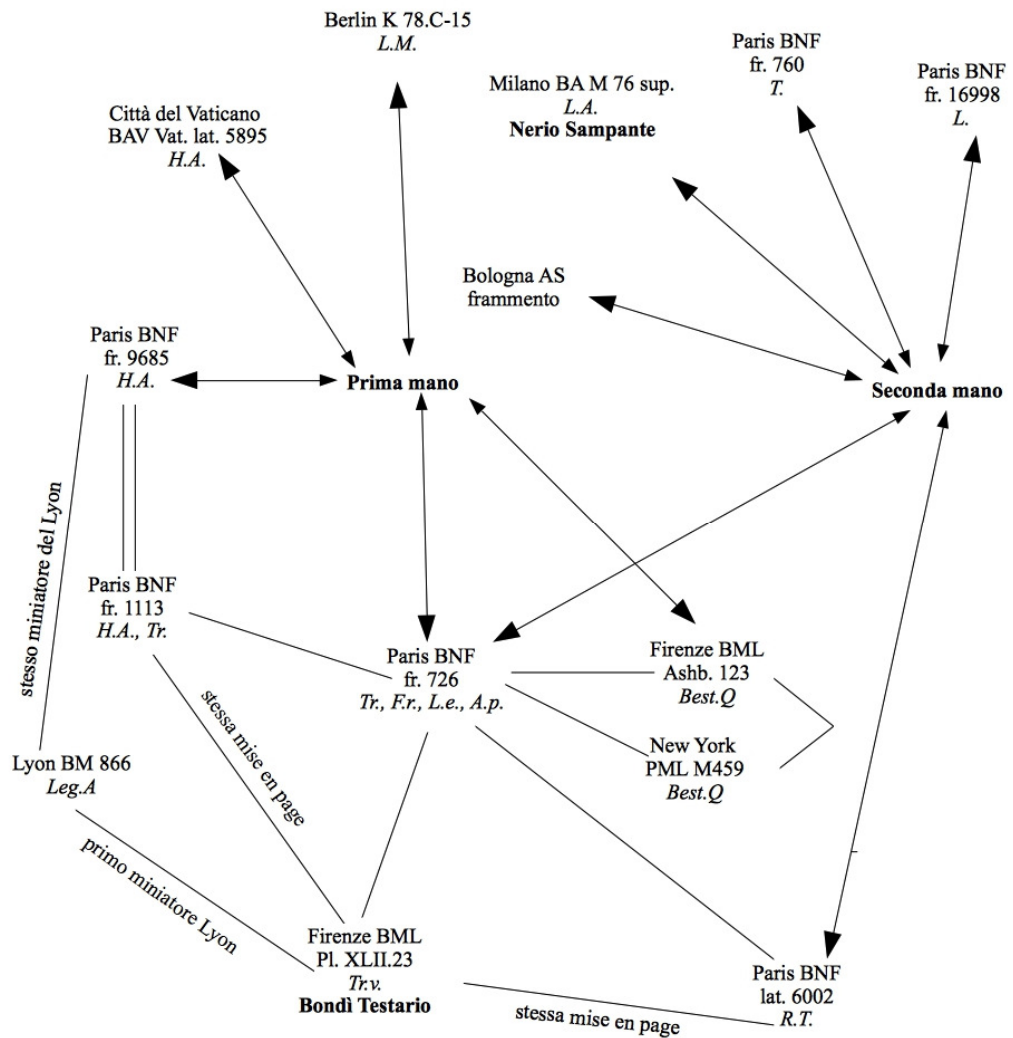




*Annesso II*

I manoscritti pisano-genovesi del primo sottogruppo individuato da Fabbri (2012), i cui tratti distintivi sono:

- modalità di realizzazione della criniere dei cavalli;
- plasticità resa attraverso grandi ombreggiature rotondegianti;
- corazze rappresentate con piccoli puntini o tramite piccoli cerchi.



Annesso III

I manoscritti pisano-genovesi del secondo sottogruppo individuato da Fabbri 2012, i cui tratti distintivi sono:

- *prima mano*: criniere dei cavalli stilizzate in fitti riccioli; maglie delle corazze realizzate con tratteggi; fisionomia del mento appuntito e con rada barbetta;
- *seconda mano*: tratto meno attento e più sbrigativo;
- *terza mano*: stessa trascuratezza; nuova fisionomia dal profilo arrotondato; corazze disegnate con doppia riga parallela; uso massiccio del nero e del rosso per campire gli spazi.

